Anno 65 · C. C. colla Posta · TORINO, Venerdì-Sabato 10-11 Aprile 1931 - Anno IX · SERA · Num. 86

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - «Seguendo la Cronaca»
40-348 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'eredità di Bismarck

Il disegno d'unione doganale austro-tedesco si presenta agli occhi dello storico come un nuovo, come il primo passo del germanesimo — dopo la guerra — su quella che pare la via maestra della sua politica. I popoli, assurti a coscienza di nazione, possono subire arresti, sotto l'imperio della forza maggiore, ma riprendono poi, presto o tardi, il cammino. Riuscirà possibile l'accordo, nell'aera atmosfera di Paneuropa? Sarà fecondo? L'avvenire ce lo dirà meglio di qualsiasi profezia. Quanto alle ragioni intime dell'evento — che merita attenzione — nessuno può disconoscerle. Giuseppe Piazza ci offre, in questo articolo, una acuta analisi storica di questa Unione, logica conseguenza, per alcuni, dello Zollverein bismarkiano, e preludio, secondo altri, della deprecata Anschluss.

BERLINO, aprile.

Questo della disegnata unione doganale con l'Austria è il primo atto veramente positivo, vorremmo dire il primo atto «attivo», della politica tedesca dopo Versailles. Tutti gli altri finora, anche se abili e grandi, sono stati in qualche modo passivi, perchè intesi unicamente a disincagliarsi da Versailles e a riconquistare la perduta libertà di azione. Anche l'atto di Rapallo, che parve, dieci anni or sono, già così presto, una prima scesa in azione della Germania, si rivelò ben presto come indistinguibile da questa sorta di passività della prima fase della politica internazionale tedesca, perchè anch'esso ad altro non poteva per allora servire che a fare il più possibile da leva sugli exnemici per scardinare Versailles... Questo è il primo atto di vera «ripresa» politica, la prima volta cioè che della libertà d'azione si fa uso. Prematuramente o no, uso cioè o abuso, questa è un'altra questione. Ma qui vediamo un'altra volta la Germania ricomparire nell'Europa in movimento, rimettere anzi in movimento l'Europa dopo la stasi illusoria dei Trattati, e incidere nuovamente con la sua azione sugli avvenimenti. Ecco perchè pare, ed è, aggressivo. L'azione attacca sempre.

Con questo primo atto la Germania salta un'altra volta d'un colpo nel solco della sua tradizione politica, ritorna nel letto della sua storia, come un fiume che n'era stato deviato... Diciamolo subito, liberiamoci subito da quest'osservazione: l'unione riuscirà o non riuscirà, riuscirà ora o sarà rimandata, non è questo che ci preme ora di indagare. Certo, importanti e gravi obiezioni e reazioni potranno dal di fuori fermarla. Ma non sarà male tener presente che anche all'interno non minori sono — e si sono già svegliati — gli ostacoli di natura intima e diremo così automatica, che potranno ancora per lungo tempo ritardarla, se non impedirla, il che nettamente escludiamo. Mentre da un lato la grama industria austriaca è già tutta timorosa di ricevere l'urto formidabile della gigantesca sorella, d'altra parte l'agricoltura tedesca è già non poco perplessa per il mortale «buco nel Sud» che dal novello regime tariffario assimilato potrebbe venire alla fitta maglia del suo necessario protezionismo. Sono in sostanza le medesime perplessità, e dalla medesima parte provenienti, che hanno sempre fatto propri dei partiti nazionali e pangermanisti i meno caldi fautori e i più efficaci ritardatori dell'idea dell'unione politica con l'Austria: i «buchi nel Sud» cioè nel campo politico, che deriverebbero alla prevalenza del prussianesimo conservatore e del protestantesimo nella vita tedesca dall'improvviso ingresso dell'Austria cattolica e socialisteggiante, a tutto vantaggio del Centro e della Socialdemocrazia. Davanti a queste sufficienti difficoltà di ordine interno, vorremmo consigliare alle forze frenatrici e moderatrici esterne di misurare esattamente il loro intervento al bisogno, e di non oltrepassar questo limite, sotto pena di eventualmente accelerare, arroventire, bruciar le tappe e fondere le difficoltà di un movimento come quello nazionale tedesco, che diversamente va per conto suo assai lento, ed è uso a contare il tempo a decenni quando non a secoli.

Poichè — e questo è solo quello che per oggi c'importa di dire — è nel solco della faticosa secolare opera di formazione e unificazione della sua nazionalità che la Germania rientra con quest'atto; solco aperto ai primi del secolo scorso, qui come altrove, dall'aratro napoleonico, sebbene sia poi toccato per più di un secolo, e tocchi oggi ancora, proprio alla Francia di essere la più decisa avversatrice dell'idea di patria e di unità allora svegliata in queste stirpi... Ora la prima cosa da osservare, che deve servire subito a illuminare in rapido scorcio la natura e i fatali sviluppi dell'atto odierno, è questa: che in Germania la caratteristica, il mezzo e diremmo quasi l'espediente storico, la condizione ambientale e preliminare attraverso cui si attuano le unioni nazionali è quello delle unioni doganali: l'unificazione nazionale del territorio è sempre preceduta e condizionata dall'unificazione economica di esso. Altrove, come in Italia, questo mezzo storico è costituito dal movimento d'indipendenza e dalle libertà politiche; lo sforzo libertario coincide con quello nazionale, lo condiziona e lo rende possibile. In Germania non è che manchi — scatenato anch'esso di Francia — il movimento della libertà politiche, chè anzi infuria e a più riprese sommuove la società politica per qualche decennio; ma soltanto per è perfettamente indifferente al movimento di progressiva formazione dell'unità nazionale; come dimostra il fatto che quest'ultimo si compie indifferentemente con o senza di esso, per mezzo o contro di esso, a seconda dei tempi e delle circostanze; e nemmeno il fatto che l'unità nazionale germanica debba necessariamente compiersi contro Metternich; sostituendo cioè all'aggregato sotto l'Austria il conglomerato sotto la Prussia, basta a dare al movimento il carattere libertario. Francia e Inghilterra, per scongiurare il colosso germanico unificato sotto l'Austria, non cessano di aizzare i Principi tedeschi contro gli Absburgo, ma non per questo riescono a farne dei liberali, chè anzi, passate le solite prime esitanze, ben presto con Federico Guglielmo IV la rompono col liberalismo; e un perfino Bismarck alla Dieta di Francoforte si può dar l'aria a tratti di fare il liberale, egli non fa in realtà che l'antiaustriaco, e non lavora che per il Re di Prussia...

In Germania quel che è decisivo per l'unione delle stirpi non è già l'abbattimento dei privilegi politici, ma quello delle barriere doganali, non la libertà ma il liberismo economico interno. L'una cosa preannunzia e determina l'altra. E' lo *Zollverein*, che la Prussia riesce a formare attorno a sè precisamente un secolo fa, il vero battistrada del Reich uno, e il presupposto necessario e sufficiente di tutta l'opera bismarckiana. Allora, sull'esempio e a istigazione della Prussia che aveva soppresso le sue dogane provinciali e offerto di aprire quelle esterne, scoppiati e costretti — nè più nè meno che oggi — dal geloso protezionismo anche allora regnante in Europa a cercar salvezza alle proprie economie nella formazione di un mercato interno, i vari Stati tedeschi cadono a gruppi nel trabocchetto, gettando così le basi di quell'organismo federale sotto la direzione della Prussia, a cui la Germania dovrà la sua fortuna. Negli anni dal 1831 al 1834 lo *Zollverein* è già fondamentalmente costituito e soltanto qualche Stato ritardatario vi accederà alla spicciolata negli anni seguenti. Si formò per incanto in quel triennio, a profitto della Prussia, la trasformazione di quella «Confederazione di Stati», che il trattato di Vienna aveva lasciato, in quello «Stato confederativo» che l'Austria aveva invano per anni perseguito. Lo notava Metternich stesso, con dispetto e la malinconia di aver lasciato alla Prussia l'iniziativa della manovra, quand'era costretto a constatare che esisteva ormai una «confederazione nella Confederazione». Il nuovo organismo non si arresterà ormai più. Perfino l'Austria per un momento cercherà di entrarvi. Ma troppo tardi: Bismarck le chiude la porta. Necessità storiche vogliono che in quella sua prima fase l'unificazione nazionale tedesca si compia senza e contro l'Austria: anzi, più ancora, durante tutto il secolo XIX tutto il movimento di unificazione economico-politica delle stirpi tedesche appare come inteso unicamente alla separazione dall'Austria, alla netta rescissione di ogni costituzionale vincolo con lo Stato absburgico. Questo era anzitutto necessario.

Ma non per questo muore il pensiero dell'unità nazionale tedesco-austriaca. Sotto la tirannia di quelle necessità storiche, connesse con le esigenze stesse e i riguardi dovuti allo Stato absburgico e le cautele reciproche, il pensiero dell'unità nazionale continua pur sotto il regime di separazione a vivere nel mito letterario-economico della Mitteleuropa, dal List al Naumann, mito che da ultimo la novella e più stretta intimità della guerra e il lungo isolamento dai mercati del mondo resero a un tratto scottante e popolare... Il crollo del 1918 e le conseguenti costrizioni e proibizioni dei Trattati fermarono naturalmente tutto questo. Ma il vero è che sostanzialmente non fermarono, e non fermano, nulla; perchè è proprio il crollo dell'ingombrante sopravvissuta costruzione austriaca, davanti alla quale il lento avanzare della lava unificatrice aveva dovuto arrestarsi, che ha tolto di mezzo oramai tutte quelle buone ragioni e i vicendevoli ostacoli di ordine politico che avevano consigliato per tanti anni il pensiero unitario a vestirsi di miti economico-letterari per continuare a vivere e prosperare. Tali ostacoli e impedimenti apparendo ora del tutto rimossi, il naturale processo d'unificazione nazionale riprende il suo fatale andare; e lo fa riazionando subito, come già dicemmo essere sua storica legge e indigete costume, il presupposto e il battistrada dell'assimilazione economica... Solo per quel che riguarda i riflessi politici internazionali della faccenda è appena necessaria qualche precauzione: basterà che l'antico mitico uccellaccio della Mitteleuropa si rivesta delle penne del novissimo mito economico-letterario della Paneuropa.

GIUSEPPE PIAZZA.

Per l'inaugurazione solenne della Camera, la popolazione di Praga ha osservato i due minuti rituali di silenzio, in onore dei caduti in guerra.

Le direttive di S. E. Bottai

per il fondo speciale delle Corporazioni

Roma, 10 sera.

Il Ministro Bottai ha oggi insediato il nuovo Consiglio di amministrazione del fondo speciale delle Corporazioni. Alla riunione sono intervenuti S. E. Trigona, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni; l'on. Bianchini, presidente della Confederazione generale bancaria fascista, in rappresentanza delle Associazioni sindacali dei datori di lavoro; l'on. De Marsanich, presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti del commercio, in rappresentanza delle Associazioni sindacali dei prestatori d'opera; i direttori generali del Ministero; il consigliere di Stato gr. uff. Guglielmimetti; il P. G. della Corte d'Appello, S. E. avv. Palombo; il sostituto Avvocato generale di Stato, comm. Beltramo Quattrocchi; l'ispettore generale del Ministero delle Finanze, gr. uff. dott. Cambi; il comm. dott. Roselli, direttore capo Divisione del Ministero delle Corporazioni.

Il Ministro Bottai, dopo aver rivolto il suo saluto ai convenuti, ha brevemente accennato alla natura ed ai fini del fondo speciale delle Corporazioni ed all'importanza dei compiti attribuiti al Consiglio di amministrazione. Ha ricordato che il fondo è costituito, oltre che dalla quota del dieci per cento, prelevata sui contributi sindacali obbligatori e devoluti allo Stato, a norma dell'ultimo comma dell'art. 20 del regio decreto 1.o luglio 1926, n. 1130, anche dalle altre quote che, a norma di legge, debbono essere devolute alle Opere nazionali e alle spese per l'educazione nazionale, istruzione professionale, l'assistenza sociale e tecnica.

Ha posto in evidenza che la quota devoluta dallo Stato viene integralmente destinata alle spese inerenti alle organizzazioni e allo sviluppo dell'ordinamento sindacale e corporativo e più particolarmente al funzionamento del Consiglio nazionale delle Corporazioni, degli organi corporativi centrali e della Commissione di studio, all'esercizio delle funzioni di vigilanza e tutela sulle Associazioni sindacali, sui loro istituti collaterali e su enti affini; all'assistenza economica sociale e, in genere, a tutte le spese relative a detto ordinamento.

In tal modo, attraverso il fondo speciale, gli indispensabili mezzi finanziari di organizzazione e di sviluppo vengono forniti dallo stesso ordine, senza gravare sul bilancio dello Stato; anzi, in taluni casi, sostituendovisi o rimborsandolo di spese da esso sostenute.

S. E. Bottai si è anche soffermato sulle altre quote che affluiscono al fondo, rilevando l'utilità e l'opportunità del criterio adottato — già collaudato dall'esperienza — in virtù del quale il contributo a favore delle opere nazionali e di talune specifiche attività assistenziali, che costituiscono, a norma di legge, spese obbligatorie per le associazioni sindacali, vengono accentrati e amministrati dal fondo speciale, semplificando procedure diverse di riparto e di distribuzione di consiglio, con profonda uniformità di direttiva, risultata tangibilmente rapida e precisa.

Il Ministro si è dichiarato lieto di poter constatare che le entrate costituenti il fondo, sebbene di modesta entità, hanno finora consentito, attraverso erogazioni parsimoniose ed oculate, di far fronte alle varie complesse e notevoli esigenze di ordinamento.

Questa è la direttiva che egli intende sia seguita per l'avvenire, facendo assegnamento sulla preziosa collaborazione del nuovo Consiglio di amministrazione sindacale. Questo organo ha vaste attribuzioni, sia deliberative, sia consultive: egli, anzi ha voluto che queste attribuzioni fossero ampliate e rafforzate, convinto come è che in nessun'altra maniera che quella finanziaria, sia necessario provvedere con ponderata cautela e giovarsi dell'ausilio di quanti possono dare il contributo della loro competenza e della loro esperienza amministrativa.

Ha desiderato che, a far parte del Consiglio fossero chiamati i diretti rappresentanti delle organizzazioni sindacali: con ciò, ha inteso non soltanto dare modo alle organizzazioni direttamente e strettamente interessate nella gestione, di riconoscere il suo andamento e di poter esprimere i voti delle categorie rappresentate, ma di riaffermare, ancora una volta, l'utilità del principio della più larga collaborazione anche là dove possano interessi e tendenze apparire in contrasto.

Il Ministro ha concluso rilevando che, attraverso la presentazione al Parlamento dei bilanci e del controllo consultivo della Corte dei Conti, come per le nuove norme di amministrazione approvate con decreto del Capo del Governo 4 marzo 1931, il fondo speciale delle Corporazioni avrà ormai una compiuta e adeguata disciplina; ha quindi riaffermato la certezza dell'efficace contributo che al Ministero sarà dato dal Consiglio.

Ritiratosi il Ministro Bottai, il Consiglio ha terminato i suoi lavori, sotto la presidenza di S. E. Trigona.

Il Duce presiederà l'assemblea dell'Istituto dell'esportazione

Roma, 9, sera.

Domani, come è stato annunziato, sotto la presidenza del Capo del Governo si terrà l'annunziata assemblea dell'Istituto nazionale della esportazione. Alla riunione, che si riallaccia alle precedenti manifestazioni d'ordine economico, la presenza del Duce conferisce una eccezionale importanza.

Il presidente dell'Istituto, on. Jung, farà un'ampia e dettagliata relazione sull'andamento degli scambi commerciali con l'estero; riferendo con particolare diffusione sull'opera svolta dall'Istituto, per ravvivare le correnti esportatrici. E' probabile che il Capo del Governo prenda la parola, per fare interessanti dichiarazioni.

Intanto, si hanno notizie relative al movimento delle esportazioni dall'Italia per l'estero, quale risulta sulla base del tonnellaggio, attraverso ai transiti ferroviari di confine. Nei primi due mesi del 1931, sono usciti 418.976 tonnellate di merci; nello stesso periodo dell'anno precedente, ne erano uscite 389.712. Si è verificato, dunque, nei primi mesi, gennaio e febbraio 1931, sugli stessi mesi del 1930 una differenza in più di 29.264 tonnellate, il che corrisponde al 7 1/2 per cento.

Tale risultato deriva, naturalmente, da un diverso comportamento dei vari transiti. Hanno presentato un incremento i transiti per la Francia (Ventimiglia, Breil, Modane) del 30 per cento; per l'Austria (Brennero, San Candido, Tarvisio) del 18 1/2 per cento; per la Svizzera (Domodossola, Luino, Chiasso) dell'11 1/2 per cento; hanno presentato una diminuzione i transiti per la Jugoslavia (Vasina Laghi, Piedicolle, Postumia, Fiume) del 9 1/2 per cento.

E' interessante rilevare come si presenta il movimento nei primi due mesi del 1931 nella sua ripartizione tra i vari transiti. Le 418.976 tonnellate esportate via terra sono passate: il 31 1/2 per cento per la Svizzera, il 29 1/2 per cento per la Jugoslavia, il 29 per cento per l'Austria, il 9 1/2 per cento per la Francia. Nel mese di febbraio 1931 sono uscite 200.850 tonnellate di merci.

Nello stesso mese del 1930 ne erano uscite invece 186.493. Si è dunque verificato, nel febbraio del 1931 sul febbraio del 1930, una differenza in più di 14.357 tonnellate; il che corrisponde al 7 1/2 %. Evidentemente, tale risultato deriva da un differente comportamento dei singoli transiti.

Hanno presentato un incremento i transiti per la Francia, del 30 %, per l'Austria, del 17 %, per la Svizzera, dell'11 %; hanno presentato una diminuzione i transiti per la Jugoslavia, del 9 1/2 %.

Le 200.850 tonnellate esportate via terra sono passate: il 33 % dalla Svizzera, il 30 1/2 dall'Austria, il 27 1/2 % dalla Jugoslavia, il 9 1/2 % dalla Francia.

Il pensiero della Curia romana sul fronte unico anglicano-ortodosso

Città del Vaticano, 10 sera.

(G. C.). L'annunzio della prossima conclusione di un accordo fra la Chiesa anglicana e quella ortodossa, viene accolto negli ambienti cattolici non senza qualche dubbio, perchè si hanno elementi per ritenere che debbano essere ancora superate alcune difficoltà ambientali, prima che si possa affermare il fatto compiuto.

D'altra parte, secondo informazioni assunte, anche se ad esso veramente si giungerà, ciò non rappresenterebbe, per i circoli cattolici più autorevoli, che una nuova prova delle condizioni anche gerarchicamente precarie, in cui si trovano le due Chiese e il proseguimento di quello sforzo che si va svolgendo da qualche anno e che ha avuto la sua più alta ed eloquente manifestazione alla Conferenza universale del Cristianesimo pratico, tenuta a Stoccolma nell'agosto del 1925, e, prima ancora, nella riunione dell'Alleanza universale, per mezzo delle Chiese, avvenuta a Ginevra, nel 1920, di ridurre al minimo le divergenze fra le Chiese cristiane dissidenti, non eliminandole, ma sottacendole.

Raggiungere un accordo su queste basi, escludendo di proposito la questione dottrinale e dogmatica, non rappresenta, secondo la Chiesa Cattolica, un elemento di unione vero e duraturo, ma equivale a creare un più netto e profondo divario fra la Chiesa Cattolica Romana e siffatta specie di «cattolicità evangelica». Tale accordo potrà, pertanto, essere effetto di abilità diplomatica, ma le mancherà sempre un vero principio di coesione intellettuale.

Per quanto riguarda particolarmente la Chiesa Anglicana, si ricorda che il principio protestante del «libero esame», essenzialmente individualista, è principio di divisione e di eterogeneità, e quindi di per sè stesso contrario all'unione. Una intesa che, prescindendo dal dogma e dalla dottrina, non trova neppure vera unione nella preghiera, perchè, se le informazioni che si hanno sono esatte, ciascuna confessione conserverà i suoi «servizi divini», rappresenta piuttosto elemento di debolezza che di forza.

I protestanti tendono ad affermare, attraverso questa intesa, una parvenza di «universalità» del dissidentismo, da contrapporre alla riconosciuta «cattolicità» romana. Gli ortodossi, travagliati da crisi intestine gravissime, hanno manifesto bisogno di aiuti morali e finanziari. Monsignor D'Herbigny, in un volume dal titolo «L'anglicanismo e l'ortodossia greco-slava» ha recentemente e diffusamente studiato ed esposto tutta la serie delle trattative fra anglicani e ortodossi, il cui inizio risale a parecchi anni fa.

Per indurre gli ortodossi a comunicare «in divinis», mettendo da parte gli scrupoli con gli eretici, ha valso la diffusione fra essi di dottrine teologiche, liberali e modernistiche, penetrate nell'alto clero ortodosso, attraverso l'insegnamento delle Università protestanti tedesche. In sostanza, le notizie raccolte appaiono concordi nello stabilire che, se l'accordo avverrà, esso sarà a tutto danno morale e dottrinario della Chiesa ortodossa. Nessuna «unione» si avrà, per la contraddizione intrinseca, che non consente unione senza saldi principii dottrinari direttivi. Si avrà solo una specie di unione «negativa», in quanto le due Chiese si troveranno logicamente, e per la forza stessa dei fatti, orientate contro Roma. Si rammenta, a questo proposito, che, nella Conferenza di Stoccolma, il luterano Mirbt di Gottinga si diceva lieto della presenza degli ortodossi, perchè essa significava un «allontanamento da Roma» e una graduale protestantizzazione della ortodossia. Abbiamo poi chiesto a fonte autorizzata se la Chiesa cattolica abbia a temere da questa coesione e abbiamo ottenuto la seguente risposta:

«La Chiesa cattolica, forte della divina promessa di esistenza e di indefettibilità impressa sulla pietra di Pietro, non ha nulla da temere per la sua divina vitalità».

Non così però i cattolici delle varie Nazioni della terra, perchè se la Chiesa cattolica non può perire, possono i cattolici in questa o in quella Nazione perdere il dono della fede ed essere traviati. La Chiesa non cesserà di deplorare che molte anime vengono allontanate dalla via e dalla ricerca della unità, per opera di coloro che si dicono cristiani e sono ostili alla vera unità e alla ricerca della verità. Nondimeno, questo movimento potrà anche avere buoni effetti, rendendosi sempre più evidente per gli uomini di buon senso, l'impossibilità di soddisfare fuori della Religione cattolica romana, alle supreme esigenze di una vera e positiva unione della Cristianità.

La Chiesa Romana è stata sempre, senza interruzione, da Cristo ai giorni nostri e sarà fino alla fine dei secoli, una cattolica e apostolica, conforme alla primitiva e costante professione di fede.

Questa è la sola vera «unità», non quella specie d'intese, per cui le chiese dissidenti si uniscono mantenendo ciascuna i propri principii dottrinari diversi e contraddittori.

S. E. Rocco a Parigi

Parigi, 10 sera.

Proveniente da Roma è giunto oggi alle 14.10 il Guardasigilli italiano S. E. Rocco che viene a Parigi per partecipare alle sedute del Comitato esecutivo della Commissione internazionale per la cooperazione intellettuale ed ai lavori del comitato di direzione dell'istituto stesso.

«Mas» lanciati alla ricerca della salma di Maddalena

La Spezia, 10 sera.

Da qualche giorno, continui allarmi davano come avvistata in mare la salma del comandante Maddalena. Contro queste voci inesatte, quanto meno non controllate dall'autorità militare marittima, cui sono demandate le ricerche, l'autorità stessa ammoniva in guardia i giornalisti. Ieri sera, intanto, si apprendeva dalla pubblica voce che il capitano Di Donato, dell'aeroporto Giorgio Finstri di Muggiano, volando con un «Savoia 59» davanti a Marina di Carrara, aveva scoperto a 11 miglia a sud-est dell'isola del Tino, cioè a circa 20 miglia dalla Spezia, un corpo umano galleggiare sui flutti. Si aggiungeva che quasi nessun dubbio esisteva sulla identificazione del cadavere, del quale il capitano Di Donato avrebbe potuto distinguere nettamente l'abbigliamento di un colore giallognolo, rispondente alla *tuta* di volo che si sa essere stata indossata dal comandante Maddalena, al momento della catastrofe. Tale notizia veniva più tardi smentita. Ciò nonostante, ci siamo recati all'aeroporto di Muggiano ed abbiamo difatti potuto accertare che il capitano Di Donato aveva visto galleggiare, dall'alto del suo apparecchio, nella posizione già indicata, un corpo, che gli parve umano. Non gli era però stata possibile alcuna altra identificazione, sia per il mare agitato, sia perchè il corpo scompariva rapidamente. Tuttavia il comandante in capo del Dipartimento, S. E. l'ammiraglio Manaco di Longano, ad ogni buon fine, disponeva che un mas della squadriglia del particolare, comandato dal tenente di vascello Nino Bolla, comandante della squadriglia stessa, si portasse sul luogo della scoperta. Partiva difatti il «mas» numero 433, ma inutili riuscivano tutte le ricerche, fatte scrupolosamente nella zona indicata; cosicchè, calata la notte, il «mas» rientrava in sede. Questa mattina, altri «mas» si sono recati a sud-est dell'isola di Tino, ispezionando minutamente quelle acque, ma fino al momento in cui telefoniamo non si hanno notizie soddisfacenti.

La morte di Guido Jannello primo vincitore della Schneider

Messina, 10 sera.

E' morto il cav. Guido Jannello, Commissario straordinario dell'Aero Club provinciale «Manlio Landolo». Fu uno dei più eroici aviatori della grande guerra. Arruolatosi giovanissimo, prese parte nel 1912 alla campagna italo-turca, come sotto-capo cannoniere nella R. Marina, e agli inizi della grande guerra passò nel Corpo degli aviatori. Dopo la guerra, Guido Jannello rimase nell'aviazione e contribuì notevolmente allo sviluppo della nostra Arma del cielo. E' opera sua l'aver congiunto Barcellona con Palma di Mayorca, stabilendo una regolare linea aerea.

Nel 1923 partecipò alla Coppa Schneider, che si svolse quell'anno a Bournemouth, in Inghilterra, alla presenza di mezzo milione di persone, e conquistò all'Italia l'ambitissimo trofeo. Compiute le duecento miglia del percorso, diviso in dieci giri, egli continuò il suo record, percorrendo ancora 32 miglia, alla velocità di 243 chilometri all'ora. Per questa vittoria ebbe l'encomio del Ministro della Marina e la medaglia d'oro dell'Aero Club d'Italia. Nello stesso anno, alle gare internazionali di Montecarlo, conquistò parecchi *records* di velocità.

Nel 1925, preparandosi nel cielo di Venezia alla seconda Coppa Schneider, subì un incidente di volo, che lo costrinse ad abbandonare per sempre la sua attività aviatoria. Ciò nonostante, continuò sempre a portare all'aviazione il suo contributo di pratica e di esperienza.

Cuore aperto a tutti gli entusiasmi, fervido e geniale, fondò a Messina un Gruppo aviatorio fascista, che nel 1924 presentò al Duce, dal quale fu vivamente elogiato. Guido Jannello era fascista dal 1920 ed aveva partecipato a Sesto Calende a diverse azioni squadriste.

La figura del faccendiere viveur fuggito col denaro dei clienti

Milano, 10 sera.

Si hanno ora più completi e precisi particolari sull'attività truffaldina dell'impiegato bustese, di cui si è data ieri notizia. Si tratta del trentottenne Vittorio Prevosti, di conosciutissima e distintissima famiglia bustese. Il Prevosti, impiegato, come abbiamo detto, presso la filiale di un grande Istituto bancario, da venti anni nel ramo, seppe emergere per le sue doti non comuni e abilità e correttezza.

Fino a circa quattro anni fa, l'impiegato visse modestamente, accontentandosi del suo stipendio di 1150 lire, ma, a quell'epoca, pensò di poter migliorare le sue condizioni di vita e, valendosi delle conoscenze del ceto industriale del Bustese e del Legnanese, si interessò, come consigliere di affari e intermediario di prestiti, a favore di piccoli commercianti e industriali, che si trovassero in momentaneo imbarazzo. Con la promessa di un tasso di interessi superiore a quello concesso dagli Istituti di Credito, egli riuscì a convincere le signore Amalia Tosi, Giannina Dolci, Giuseppina Lompardini e il signor Antonio Molleni, direttore delle officine del gas di Busto, e varie altre persone, che disponevano di denaro liquido, ad affidargli somme, che si aggiravano fra le ottomila e le duecentomila lire, e, all'uopo, rilasciava cambiali con scadenze brevi.

In poco tempo si provò a maneggiare parecchie diecine di biglietti da mille e questa abbondanza finì per dargli alla testa. Il modesto tenore di vita, fino allora mantenuto, non gli bastò più e, a spese dei suoi clienti, prese a condurre una vita brillante. Il giovane non seppe misurare in tempo la rovina a cui andava incontro e solo un mese fa se ne rese conto, quando due prestatrici di denaro gli mossero aspre rampogne, per non aver tenuto fede agli impegni assunti.

Circa un anno fa il Prevosti conobbe, in un noto ritrovo milanese, una bellissima donna, di origine francese, e si innamorò perdutamente di lei.

Entrando nella sua vita turbinosa ed elegante, egli divenne un assiduo frequentatore di uno dei ritrovi più noti del centro e cominciò a fare il gran signore. Egli amava vedere la sua compagna ballare, sia pure fra le braccia di altri, ed anzi, per non tenere la donna immobilizzata per ore ed ore davanti al tavolino di un ristorante, egli strinse amicizia con un maestro di ballo, che si unì alla coppia, accompagnandola in tutte le scorribande notturne. Fra le voci che correvano sull'impiegato vi era quella che i favori dell'amante gravassero sul suo bilancio per mille lire al giorno.

Recentemente il Prevosti scoperse che la ballerina aveva un altro amante, naturalmente del cuore, e a conclusione di una violenta scenata di gelosia, egli schiaffeggiò la donna, abbandonandola definitivamente. In seguito fu visto in compagnia di un'altra donnina, pure francese.

Un capitano

Stefano Pittaluga

1913: La cinematografia italiana è sulle vette della sua gloria. Francesca Bertini, Pina Menichelli, Maria Jacobini, Anna Karenne, e molte altre — parlando soltanto delle donne — suggestionano ogni sera le folle dei cinematografi. In uno studio, non molto vasto, seduto ad uno scrittoio sul quale regna l'ordine più perfetto — noto questo particolare, perchè esso mi dà la chiave delle possibilità di lavoro dell'uomo col quale sto discorrendo — Stefano Pittaluga mi dice appunto del suo lavoro.

— Narrarvi quali sono stati i miei inizi, le difficoltà che ho incontrate, le diffidenze e le resistenze che ho dovuto vincere, tutto questo, tutta la cronaca degli inizi, potrebbe formare argomento di uno stesso discorso fra qualche anno, inquantochè la vita non cambia: uguali difficoltà oggi, come ieri; uguali resistenze. Ma la mia tempra è forte. Sono nato per combattere. Da bambino, sulla spiaggia, mi piaceva seguire in battaglia fra i cavalloni e gli scogli. Gli ostacoli svegliano in me delle energie sconosciute.

«Guardate la mia impresa. Una gestione cinematografica! — esclamerà qualcuno passando oltre — Sì, eseguo, lo gestisco, sì, delle sale cinematografiche, ma la cinematografia è una grande cosa. E' spettacolo, ma è anche insuperabile documentazione. Chi è mai riuscito a fissare l'immagine della vita? La cinematografia ha compiuto il miracolo. Oggi, essa ha ancora un raggio di influenza limitato. Non si esce dalla commedia o dal dramma della vita. Più tardi la sua azione dovrà estendersi oltre questi confini, inserirsi in tutte le manifestazioni, diventare la espressione plastica di ogni attività umana che meriti di essere conosciuta.

«Questo è un programma che può assorbire il lavoro di un uomo. Vedremo. Per ora mi contento di industrializzare il commercio cinematografico, disciplinando la gestione delle sale e dei films, sistema indispensabile per dominare il caos imperante, sistema, il quale consente di dare al pubblico spettacoli degni di essere goduti ed aprire il passaggio ad iniziative di più vasta mole».

1929: Il dopo guerra. Il mondo ha sete di godimento. Le sale cinematografiche sono invase da una folla incessantemente rinnovantesi. Il gusto è cambiato. Dalle violenti emozioni della guerra è nato il bisogno delle rapide, violente emozioni. Il dramma lacrimoso è finito. La piccola storia borghese è finita. Anche il lusso è finito. L'America ha intuito la nuova situazione e si prepara alla conquista.

In treno, fra Torino e Roma, Stefano Pittaluga mi è compagno di viaggio. Non lo vedo da molti anni. Egli è sulla breccia, più forte che mai.

— Venite da...?

— Da Parigi. Sono chiamato a Roma d'urgenza. Stasera ripartirò per Torino.

— Quante ore dormite?

— Poche. Ma a 34 anni si può anche ridurre al minimo il sonno.

— Lavorate sempre per il vostro sogno di una cinematografia italiana?

— Oggi non si può lavorare in questo senso. Si può soltanto preparare per il futuro. Lavoro alla mia organizzazione. Il mondo ha cambiato la faccia negli ultimi anni. Credete che il pubblico mi seguirebbe se io continuassi ad offrirgli le trame che lo interessavano prima della guerra? Dopo quattro anni di sussulti i nervi sono eccitati, tormentati, spasimanti. Il pubblico cinematografico è un terreno di osservazione di prim'ordine. Si potrebbero fare degli studi giovevoli alla scienza col confrontare la psicologia delle folle di ante guerra con quella delle folle dei nostri giorni. Il conflitto che ha squassato l'universo ha alterato anche i centri funzionali. Nessun pubblico resisterebbe due ore di seguito ad una fantasia sentimentale, sia pure attraversata da qualche sprazzo vermiglio. Oggi, la voluttà dei colori esagerati, dei toni che escono dalla sfera normale, la voluttà del barbarico, direi, predomina sulla tendenza generale. C'è in questo senso un regresso da quella che è stata la bellezza piena di armonia con la quale potè esprimersi la produzione di ante-guerra.

— Non escludo che in mezzo al frastuono passi qualche nota delicata. Qualche attrice americana è degna di osservazione. Staremo a vedere.

— Così, voi avete rinunciato al vostro programma.

Stefano Pittaluga mi fissa con quei suoi occhi che parevano talvolta di acciaio e mi risponde:

— Allora non mi conoscete bene, amico mio. Io non rinuncio.

1931: Nello studio di Pittaluga alla Cines a Roma. Sono di passaggio alla Capitale e vado a trovarlo. So che egli è preso giorno e notte e che per essere più vicino al suo formidabile lavoro si è fatto preparare di fianco allo studio un alloggio. Mi riceve fra una conferenza e l'altra coi suoi direttori. Quarantaquattro anni. E' in tutto il vigore della sua stupenda vitalità, sebbene sotto gli occhi noti qualche piega che dice le vigilie affaticanti. Ma è sereno ed è lieto. Mi accoglie con piacere.

— La vostra visita mi solleva un momento dai miei obblighi. Avete visitato gli stabilimenti della Cines? Visitateli. Vi farò accompagnare. Avete sentito qualcuno dei miei ultimi films? Che ne pensate?

Gli interrogativi si rincorrono come non mai sulle labbra di quest'uomo. Comprendo il suo nuovo fervore, la sua nuova ansietà.

— Che ne dite del film parlato italiano?

— Bellissimo.

— Troppo poco. E' qualche cosa di più, per voi giornalisti. Ricordate quando vi parlavo della cinematografia italiana all'estero. Oggi, ci siamo. Oggi, la mia industria mette a servizio del Paese uno strumento validissimo di italianità. Domani noi potremo mandare su tutti i continenti la voce italiana a fasci, come nessuno ha mai potuto fare, potremo illuminare attraverso la nostra parola la nostra personalità, e creare un meraviglioso collegamento fra la Patria e gli spettatori lontani che un giorno lasciarono il loro paese. Non vi pare che tutto questo valga la spesa del vostro interessamento e del nostro lavoro?

Squilli di campanelli; richiami; la ondata che batte alle porte del Capo. Quando lo lascio con una forte stretta di mano, gli auguro la piena vittoria.

— Si vince con la fede — egli mi dice.

Due mesi dopo Stefano Pittaluga era morto. Non l'ho più riveduto. Lo rivedo oggi, dritto davanti a me, franco e sicuro, come in quella ultima giornata del mite inverno romano. Salutiamo in lui l'esempio di una disciplina ammirevole di lavoro. Ma salutiamo anche un italianissimo uomo, che non è più.

Le dodici tappe del Giro d'Italia

Giro d'Italia e Giro di Francia -- L'anno venturo: corsa a squadre nazionali -- L'itinerario delle dodici tappe -- Genova-Cuneo (o Mondovì) e Cuneo-Torino -- La forte rappresentanza internazionale, con Benoit Faure alla testa -- Primizie sul regolamento

Milano, 9, notte.

L'inizio del Giro ciclistico dell'Italia fu stabilito pel giorno 10 maggio 1931; ma, ad un mese da quella data, ancora non se ne conosceva il percorso, le tappe, il regolamento. Quali le ragioni di questo ritardo, che lascia adito a supposizioni di vario genere? In questi casi, per chi voglia saperne di più, il miglior partito da prendere è quello di rivolgersi direttamente alla fonte, il che ho fatto nel pomeriggio d'oggi interrogando il collega Emilio Colombo, direttore del giornale che da circa vent'anni organizza la massima prova del ciclismo nazionale. Poichè io sono entrato subito in argomento, non meno esplicite sono state le risposte dell'interpellato.

Il nostro Giro adattato al «Tour»

— Se soltanto domani mattina saranno resi noti il percorso e le tappe del diciannovesimo Giro d'Italia è perchè mai come quest'anno le nostre preoccupazioni erano che la nostra manifestazione riuscisse bene inquadrata nel complesso dell'attività ciclistica stabilita pel 1931 dalle superiori gerarchie. Non si deve dimenticare che l'Unione Velocipedistica, decidendo la partecipazione in grande stile delle rappresentanze italiane alle grandi corse all'estero, ci metteva nella necessità di tener conto di questo nobile, se pur pesante, programma nella compilazione delle norme che avrebbero retto la corsa a tappe nazionale. Particolarmente l'obbligo morale assuntosi di partecipare al «Tour de France» con una squadra scelta e in piena efficienza, traeva come conseguenza che il nostro Giro dovesse adattarsi alle speciali contingenze venute a crearsi dopo la decisione unionistica. Mentre da una parte gli organizzatori dovevano preoccuparsi di non sminuire la competizione del suo principale interesse sportivo riducendo troppo il percorso o imbrigliando la partecipazione agli Assi che presumibilmente sarebbero poscia chiamati a far parte della squadra tricolore per la corsa francese, d'altra parte non potevamo — come era stata in principio nostra intenzione e come certamente faremo l'anno venturo — modificare profondamente lo spirito e la forma della nostra competizione adottando noi pure la formula della corsa per squadre di singole nazioni. Saremmo in tal caso venuti a danneggiare, anzichè favorire, il programma internazionale dell'U.V.I. Si può facilmente immaginare come ciò non entrasse nelle intenzioni nostre. Perchè tali opposti punti di vista si contemperassero in una soluzione soddisfacente per tutti e particolarmente per lo sport che tanto ci sta a cuore, la fatica non fu lieve nè breve. Si aggiunga che anche stavolta le richieste di enti e di società per avere la preferenza nella scelta della propria città come punto di tappa sono state numerosissime e vivissime, mettendoci in un imbarazzo del quale non ci siamo intera completamente liberati. Per voler accontentare tutti questi entusiasti, il Giro d'Italia dovrebbe essere almeno... di trenta tappe. La distanza, poi, salirebbe a parecchie migliaia di chilometri per toccare i centri che richiedono, non potendo di più, almeno di veder passare la «carovana» del Giro! Sicchè soltanto domani, come ho detto, noi potremo far conoscere agli sportivi italiani i punti salienti di quel che sarà la nostra corsa annuale; con l'avvertenza, però, che di due tappe non è [illegible] definitivamente stabilita la città d'arrivo.

Le dodici tappe

— Quante e quali saranno le tappe? — ho chiesto al mio interlocutore.

— Saranno in numero di dodici. Come saprai, il Giro d'Italia comincierà e finirà di domenica, dal 10 al 31 del prossimo mese. Le prime due tappe si correranno senza giorno di riposo fra esse, e ciò per vari motivi: primo, quello di favorire la movimentazione della corsa fin dal suo inizio anche con un altro espediente di cui dirò in appresso; secondo, perchè non ci era possibile arrivare a Roma lo stesso giorno — il 20 maggio — in cui si effettua il match internazionale di calcio Italia-Scozia. Le dodici tappe saranno le seguenti: 10 maggio: Milano-Brescia-Mantova, Km. 220; 11 maggio: Mantova-Ravenna Km. 205; 13 maggio: Ravenna - Urbino - Macerata, Km. 287; 15 maggio: Macerata-Teramo-Pescara Km. 230; 17 maggio: Pescara-Roccaraso-Napoli, Km. 275; 19 maggio: Napoli-Frosinone-Roma, Km. 275; 21 maggio: Roma-Spoleto-Perugia, Km. 200; 23 maggio: Perugia-Firenze (o Montecatini), Km. 250; 25 maggio: Firenze (o Montecatini) Genova, Km. 240; 27 maggio: Genova-Ovada-Savona-Cuneo (o Mondovì), Km. 250; 29 maggio: Cuneo (o Mondovì) Torino: Km. 220; 31 maggio: Torino-Biella-Milano, Km. 280. Si tratta di un totale di poco meno di 3000 chilometri; il numero delle tappe è equo in rapporto al valore che abbiamo dato al Giro di quest'anno; in quanto alla loro conformazione, dirò che sono alquanto difficili per i dislivelli che i corridori dovranno superare, la Pescara-Napoli, la Roma-Perugia, la Firenze-Genova e, in ultimo, la tappa piemontese in cui è inclusa la scalata al Sestrières. Difficoltà relative, s'intende, e non paragonabili a quelle rappresentate l'anno scorso dalle tappe nell'Italia insulare e meridionale. Anche il ripristino della giornata di riposo fra una e l'altra tappa è fatto per non affaticare soverchiamente i corridori. Ripeto che in ogni momento abbiamo tenuto presente l'impegno degli Italiani pel «Tour de France», tanto che abbiamo persino anticipato la data della nostra corsa. E' vero che speravamo che fosse evitata la contemporaneità col Giro della Germania, e questo per poter avere fra noi anche i corridori tedeschi, ma i compilatori del Calendario internazionale non ci hanno pensato. L'internazionalità del prossimo Giro d'Italia sarebbe allora stata completa.

Francesi, belgi, spagnoli presenti

Si era infatti parlato sui giornali, da tempo, della partecipazione alla nostra corsa di noti e valenti campioni stranieri. Questa partecipazione mi è stata confermata ufficialmente dal mio interlocutore, e con piacere ho notato che essa non si limita a qualche esponente isolato, sia pur d'indubbio valore, bensì di autentici Assi che saranno raggruppati in due o tre équipes completamente estranee, quindi avversarie e concorrenti, a quelle delle Case costruttrici attualmente sulla breccia.

Ben dieci sono gli stranieri che prenderanno il «via» da Milano il mattino del 10 maggio alla volta della patria di Guerra. Quattro francesi: Benoit Faure, Antonin Magne, Peglion e Robache; quattro belgi: Delannoye, Jean Aerts, Decroix e Lambrechts; e infine due spagnuoli, Canardo e Montero. Individualmente il valore di questi corridori è indiscutibile. [illegible] fatta pel francese Robache e pel belga Lambrechts. Tutti gli altri sono dei tipi che conosciamo ed apprezziamo, e dai quali i nostri corridori dovranno stare ben attenti se vogliono evitare sorprese. Per gli spagnoli, che potrebbero sembrare i meno temibili, basterà ricordare quanto fecero nel campionato del mondo. Benoit Faure è il dominatore delle Alpi e dei Pirenei nell'ultimo Giro di Francia, e la sua corsa, come quella di Antonin Magne, classificatosi terzo a pochissimi minuti dal nostro Guerra, fu veramente spettacolosa. Peglion è il «turista-routier» che vinse in modo magistrale la tappa di Nizza. I belgi Delannoye e Jean Aerts sono degli specialisti di Giri a tappe, e il secondo è anche velocissimo negli arrivi in volata. Decroix è una rivelazione della Parigi-Roubaix di domenica scorsa, in cui si classificava terzo a pochi metri da Pélissier e dopo aver fatto parte del gruppo di testa dopo la fuga di Rebry e Joly. E' uno di quei tipi che tirano come dannati, senza preoccuparsi di niente, fuor che di far delle ultime con quel «treno» infernale... Soltanto Benoit Faure correrà su una macchina portatasi dalla Francia; gli altri, come ho detto, correranno per marche italiane.

Massima libertà alle «équipes»

Ho chiesto alla cortesia del mio collega altre anticipazioni sulla vicina manifestazione. Queste sono state le risposte:

— Come gli anni scorsi, la formula della corsa è ad invito; cioè noi inviteremo a parteciparvi cinquanta corridori appartenenti a marche costruttrici e cinquanta isolati, da noi prescelti fra quelli che danno affidamento di finir meglio il Giro. Gli «isolati» [illegible] spesati di tutto, completamente ospiti degli organizzatori. Ciò, naturalmente, oltre i premi di classifica ad essi riservati. Ai corridori in équipe sarà lasciata la massima libertà in corsa, nessuna limitazione essendo posta alla loro azione. L'aiuto fra gli uomini d'una stessa squadra è permesso, e così lo scambio di uomini ad altro. Il concetto dell'équipe, insomma, è interpretato nel senso più largo, cioè più umano e sportivo. Ma la massima sorveglianza, e di conseguenza la massima severità, sarà applicata dalla Giuria nei riguardi di eventuali accordi fraudolenti, magari fra corridori della stessa squadra, allo scopo di falsare la sincerità degli arrivi in volata. Deve considerarsi un reato sportivo quello commesso da certuni di regalare la vittoria di tappa a questo o quel compagno.

— E per favorire la movimentazione della gara in quelle tappe in cui solitamente i corridori battono la fiacca?

— Il regolamento che sarà pubblicato a suo tempo dopo l'approvazione dell'U.V.I., contempla queste due novità. Nelle prime due o tre tappe ai corridori sarà fatto divieto di adottare alla propria macchina più di due rapporti, uno dei quali sarà a ruota libera. Con questa limitazione, speriamo di provocare dei finali di corsa movimentatissimi ed emozionanti, e così di evitare gli arrivi di gruppi troppo numerosi. Non sta a me spiegare come e qualmente questa misura potrà influire in tal senso. Chi è pratico di corse comprenderà agevolmente... l'imbarazzo in cui verranno a trovarsi i corridori negli ultimi chilometri fra il desiderio di mettere il rapporto grande per la volata e il timore — che potrà anche essere certezza — che qualche audace scappi senza girare la ruota. Comunque, è un esperimento che una volta o l'altra bisognava ben fare se si vuol trovare il rimedio per ovviare all'inconveniente noto, che si ripete da troppo tempo. L'altra misura è la possibilità data alla Giuria di ordinare le partenze separate — prima gli «isolati» poi gli «aggruppati» — dopo una tappa disputata a media troppo ridotta o priva di combattività. Inoltre, notevoli premi speciali saranno distribuiti ai corridori che movimenteranno la corsa o che brilleranno sulle salite.

Binda parteciperà?

Altro d'importante non rimaneva da dire sul prossimo Giro d'Italia, almeno all'esponente degli organizzatori della manifestazione. Ma la conversazione è proseguita sul tema a noi caro di questa corsa alla quale tanti nostri ricordi sono legati. Ci siamo ritrovati insieme nel porgerci la domanda che certamente migliaia e migliaia di sportivi si pongono anch'essi: — Binda correrà il Giro d'Italia?

L'atletico campione di Cittiglio e del mondo sembra davvero destinato a impersonare l'incertezza e il dubbio. Gli si deve credere quando afferma la sua decisa volontà di affrontare risolutamente il prossimo Giro di Francia, e abbiamo già detto che, per effetto di questa decisione, il «Tour» avrà quest'anno un interesse non certamente minore di quello raggiunto l'altra volta pei noti motivi. Ma l'incertezza più assoluta regna sulla sua partecipazione al Giro della nostra penisola. In [illegible] Rossi dicono che non c'è nemmeno da pensare al suo forfait: Binda partirà. Anche noi crediamo che l'Alfredo, tutto e ben considerato, finirà col correre. Magari dirà che intende fare soltanto qualche tappa, a mo' d'allenamento. Ma una volta in ballo, ballerà, e farà ballare gli altri.

E Guerra? Il fiero avversario di Binda non ha nascosto i suoi propositi per la prossima corsa. Egli farà di tutto per vincere questo Giro d'Italia, e per motivi personali e perchè la cosa riuscirebbe assai utile alla marca per cui corre. Se poi — crepi l'astrologo — gli dovesse andar male, chi potrebbe chiamare assurda la possibilità d'un suo ritorno in Francia? L'avvenire è non soltanto in grembo a Giove; l'avvenire di questo caro vecchio sport è più che mai ricco di promesse e di emozioni. Non bisogna mai arrestarsi davanti a quelli che possono sembrare punti fermi. Ne vedremo delle belle.

VITTORIO VARALE.

La selezione parigina

che giocherà contro il «Brescia»

Parigi, 9 notte.

La selezione dei clubs parigini che domenica prossima dovrà incontrare il Brescia nello Stadio di Buffalo, è stata così composta: Thépot, Diaz, Fidou, Finot, Chantrel, Laflouè, Fortin, Sentubéry, Pinel G., Finamore, Cauet. Questa selezione è indubbiamente molto forte e il Brescia dovrà impegnarsi a fondo se vorrà vincere. Thépot, Finot, Pinel, appartengono alla nazionale francese. Diaz è un ex-campione olimpionico uruguayano.

Il maggiore Bettoni, su Melton, vincitore del Premio «Principessa di Piemonte» al Concorso ippico di Sanremo.

I Principi di Piemonte

assistono ad un'accademia di scherma

Un brillante assalto di S. E. Turati -- La Principessa Maria premia i vincitori delle gare militari

Si è svolta ieri sera, nel magnifico salone dello Studio Militare, una accademia di scherma, indetta dal Comando della Divisione Militare Territoriale di Torino, con la partecipazione di elementi delle forze militari e civili.

La serata ha avuto carattere di particolare solennità per l'intervento delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte e di tutto uno stuolo di autorità civili e militari. Il Principe Umberto di Savoia e la Principessa Maria sono giunti al Campo sportivo militare accompagnati da S. E. il generale Clerici e sono stati ricevuti dal generale Montefinale, dal generale Calcagno, comandante dell'Accademia, dal generale Pintor, della Scuola di Guerra, dal generale Andreoni, comandante della Brigata, dal generale Parenzo, dal generale Casavecchia dei RR. CC., dal generale Avogadro dal Podestà, da S. E. il Prefetto, dal prof. Pivano, Rettore dell'Università, dal vice-Podestà avv. Gianolio.

Un lungo applauso ha salutato le LL.AA.RR. all'ingresso nella sala ed alla Principessa di Piemonte è stato fatto omaggio, da parte della signora Montefinale, di un bellissimo mazzo di fiori.

Quando gli assalti accademici hanno avuto inizio, la sala appariva gremitissima, poichè, oltre alle autorità nominate, erano presenti numerosissime signore dell'aristocrazia torinese, tutti i comandanti di corpo, e molti ufficiali dell'Esercito, della Milizia e dell'Aeronautica. In rappresentanza dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista era il comm. Rossi.

Gli assalti accademici, che furono seguiti con vivissimo interesse, si svolsero nel seguente ordine: tenente Viscardi e tenente Mornino, assalto alla sciabola; tenente Gundolfo e capitano Reguzzoni, assalto al fioretto; capitano Calaresu e dottor Cavallone, assalto alla sciabola; tenente Maccario e tenente Chiaramello, assalto al fioretto; centurione Sorniano e maggiore Corvino, assalto alla sciabola; capitano Martin e console Garda, assalto alla spada; onorevole Vianino e tenente maestro Altea, assalto alla sciabola; colonnello cav. Robba e colonnello cav. Tissi, assalto al fioretto; dottor Treves e sig. Trevisan, assalto alla sciabola; colonnello Bianchi e maggiore Corvino, assalto alla sciabola; S. E. Augusto Turati e maestro Bonioli, assalto alla sciabola.

Tutti gli schermidori sono stati ammirati nei singoli assalti, e con particolare interesse è stato seguito quello finale, svoltosi fra S. E. Augusto Turati ed il maestro Bonioli, che fu diretto dal marchese Ferrero di Ventimiglia.

Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte hanno complimentato tutti gli schermidori e la Principessa Maria ha voluto anzi donare ad ognuno di essi una bellissima matita in oro quale ricordo della serata.

Chiusisi gli assalti di scherma con quello che vide sulla pedana S. E. Augusto Turati ed il maestro Bonioli, si ebbe la solenne premiazione dei vincitori delle gare sportive fra i militari appartenenti ai corpi del Presidio. S. A. R. la Principessa di Piemonte consegnò personalmente ai vincitori le coppe ed i premi, avendo parole di lode per tutti. La maggior parte dei premi è toccata agli appartenenti al 92° Reggimento Fanteria, del quale è comandante il Principe Umberto di Savoia.

Il 92.o Reggimento Fanteria ha infatti colto in tutte le competizioni sportive le più belle vittorie e, oltre a premi minori, ha vinto ben otto coppe delle undici che erano state messe in palio. Il 92.o Reggimento Fanteria si è classificato primo fra i reggimenti di stanza a Torino e si è aggiudicato, per questo primato assoluto, la coppa donata da S. A. R. il Principe di Piemonte; è risultato primo nelle gare per ufficiali, primo nelle gare per sottufficiali, primo nelle gare di truppa. In molte altre prove sportive il 92.o Reggimento Fanteria si è distinto cogliendo bellissime affermazioni.

Oltre agli ufficiali del 92.o Reggimento Fanteria, anche quelli degli altri Reggimenti vincitori di gare hanno avuto i premi loro spettanti, premi che, nella loro maggioranza, erano stati donati dal Principe Umberto.

Quando la premiazione ha avuto termine, i Principi di Piemonte, ossequiati dalle autorità, hanno lasciato il salone dopo di essersi congratulati con l'organizzatore della bella serata, generale Montefiore, che fu coadiuvato ottimamente dal colonnello Jengo, Comandante del Centro Sportivo della Divisione Militare di Torino.

Per la cronaca diremo che gli assalti di scherma furono diretti dai seguenti signori: marchese Ferrero di Ventimiglia, maestro Colombetti, conte Thaon di Revel, maestro Bonioli, avv. Gianolio, colonnello Tissi, on. Vianino, capitano Resicatti.

La baronessa Dieda Berg, ungherese, vincitrice del Premio «Principessa di Piemonte».

Il primo giro motociclistico d'Italia

Come è già stato annunciato, domenica mattina avrà inizio il Primo Giro Turistico d'Italia, marcia motociclistica di regolarità, in otto tappe per complessivi Km. 2820, organizzato dal Moto Club Provinciale di Genova, col concorso del Gruppo Sportivo S.I.A.P.

Gli organizzatori del Giro hanno voluto offrire ai motociclisti italiani una prova lunga e difficile a carattere prevalentemente propagandistico e sportivo: i concorrenti che, a giudicare dalle adesioni già pervenute, saranno moltissimi e parteciperanno con macchine di ogni tipo e di ogni categoria, potranno fornire con la loro marcia ammaestramenti utilissimi per l'industria motociclistica italiana e per il pubblico che si interessa delle manifestazioni sportive ad essa connesse. La gara vuol dimostrare come e fino a che punto la motocicletta possa rispondere alle esigenze del grande turismo ed è appunto per questo che, pur avendo carattere di competizione pacifica, provocherà una selezione di uomini e di macchine altamente significativa.

Le tappe del percorso sono, come abbiamo detto, otto e toccheranno i principali centri della Penisola: la prima si svolgerà il 12 corr. sul percorso Genova-Milano; la seconda il 13 corr. sul percorso Milano-Rimini; la terza il 14 corr. Rimini-Sulmona; la quarta il 15 corr. Sulmona-Bari; la quinta il 16 corr. Bari-Napoli; la sesta il 17 corr. Napoli-Roma; la settima il 18 corr. Roma-Siena; l'ottava il 19 corr. Siena-Genova.

Le classifiche avranno carattere individuale e a squadre per marca, con due distinte specie di premi. Ogni partecipante avrà una medaglia ricordo.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

MILANO, m. 500,8, Kw. 8,5 - TORINO, m. 291, Kw. 8,5 - GENOVA, m. 312,8, Kw. 1,5. — Ore 19: Comunicati [illegible] agrari. — 19,5: Dopolavoro — 19,15: Musica varia — 20,30: Musica riprodotta — 20,45: Notiziario — 21: Concerto vario di soli ed orchestra - Nel primo intervallo: Mario Ferrigni: «Da vicino e da lontano» - Dalla fine del concerto vario alle 23,30: Musica riprodotta — 23,30: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75 - NAPOLI, m. 331,3, Kw. 1,5 - ROMA (onde corte) m. 25,4, Kw. 12. — Ore 19,10 (Napoli): Cronaca dell'idroporto — 19,15: Comunicazioni agricole — 19,35: Giornale radio - Comunicato Dopolavoro - Rubriche varie — 19,50: Trasmissione di dischi — 20,10: Giornale radio - Rubriche varie - Segnale orario (20,30) - Eventuali comunicati dell'EIAR — 20,45: Lucio D'Ambra: «La vita letteraria ed artistica». — 21: Concerto di musica italiana e francese, diretto dal M.o Riccardo Santarelli. Parte Prima: Musica italiana: 1. Brevi cenni sul maestro Filippo Marchetti (1831-1902) in occasione del centenario della sua nascita - 2. Marchetti: «Ruy Blas»: a) Preludio; b) Romanza della Regina; c) Aria di Don Sallustio; d) Gran duetto d'amore (Regina e Ruy Blas); e) Duetto Casilda e Don Sallustio; f) Scena finale dell'opera - 3. Notizie varie. - Parte seconda: Musica francese: 4. Debussy: «La scatola dei giocattoli», balletto (Introduzione; Danza d'Arlecchino; Il soldato inglese; Il ordro; Danza della bambola; Ronda generale). Piccola orchestra - 5. Dukas: «Arianna e Barbablù», atto 1.o. Scena tra Arianna e la Nutrice; L'apertura delle porte magiche; Le ametiste, gli zaffiri, le perle, gli smeraldi, i rubini, i diamanti; Canto di esaltazione di Arianna - 6. Ravel: «Five 'o clock», tempo di foxtrot, dalla commedia lirica «L'enfant et les sortilèges» (orchestra dell'EIAR) — 23,30 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,22. — Ore 19,45: Musica varia — 20,30: Dischi — 20,45: Radiogiornale - Dopolavoro - Bollettino delle nevi a cura del Club Alpino Italiano (Sezione Alto Adige) - Notizie — 21: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'EIAR - Concerto variato. Orchestra dell'EIAR — 23: Varietà con dischi.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 364,4, Kw. 16. — Ore 20,30: Valzer viennesi — 20,45: A soli variati — 21: L'eroismo della musica — 22: Arie di opera — 23,15: Danze (fisarmonica) — 22,30: Musica riprodotta.

AMBURGO, m. 372,2, Kw. 1,7. — Ore 20: Concerto orchestrale. — 22,30: Concerto orchestrale.

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5. — Ore 20,30: Concertino di musica leggera del Trio Iberia. — 22: Audizione di dischi scelti. — 22,5: Concerto dell'orchestra della stazione. — 0,30: Audizione di dischi.

BELGRADO, m. 430,4, Kw. 2,8. — Ore 20: Concerto corale. Musica sacra.

BERLINO I, m. 419, Kw. 1,7. — Ore 19,45: Concerto brillante. — 21,10: Concerto vocale ed orchestrale. — 22,15: Notiziario. Fino alle 21: Concerto variato.

BRATISLAVA, m. 279,8, Kw. 14. — Ore 19,5 (da Brno): Concerto orchestrale. — 20,40 (da Praga): Concerto di violino. — 22,30 (da Praga): Musica contemporanea.

BRESLAVIA, m. 325, Kw. 1,7. — Ore 19: Meteorologia. Selezione di operette. — 21,10: Rassegna musicale della settimana.

BRNO, m. 341,7, Kw. 2,4. — Ore 19,5: Concerto dell'orchestra della stazione (sei numeri di musica popolare). — 19,40 (da Praga): Concerto di violino. — 22,30 (da Praga): Musica contemporanea.

BRUXELLES I (Emiss. in francese), m. 508,5, kw. 20. — Ore 20: Concerto dell'orchestra della stazione.

BRUXELLES II (Emiss. in fiammingo), m. 338,2, kw. 20. — Ore 20: Concerto orchestrale.

BUDAPEST, m. 550,5, kw. 20. — Ore 19,45: Rappresentazione teatrale — Concerto militare.

COPENAGHEN, m. 281,2, kw. 1. — Ore 20,10: Musica danese — 22,15: Concerto sinfonico.

DAVENTRY 5 G. B., m. 479,2, kw. 38. — Ore 19,15: Concerto corale — 19,45: Concerto bandistico — 21: Musica da ballo — 21,30: «Trentanove novità» (numero secondo), rivista di [illegible] e canzoni con adattamento musicale.

DAVENTRY 5 XX, m. 1554,4, kw. 25. — Ore 22,35-24: Musica da ballo.

HEILSBERG, m. 276,5, kw. 75. — Ore 19,35: Concerto orchestrale con violoncello solista — 22,30-24: Concerto musica brillante (da Berlino).

HILVERSUM, m. 298,8, kw. 3,5. — Ore 22,50: Dischi.

HUIZEN, m. 1875, Kw. 6,5. — Ore 20,40: Dischi — 20,55: Concerto vocale ed orchestrale: Musica brillante — 23,30-0,10: Dischi.

KATOWICE, m. 418,7, kw. [illegible]. — Ore 20,15: Concerto sinfonico.

KOSICE, m. 294,1, kw. 2,6. — Ore 19,5: Concerto d'organo — 19,20 (da Praga): Musica contemporanea.

LANGENBERG, m. 472,4, kw. 17. — Ore 20: Humperdinck: «Hansel und Gretel», opera fiabesca in tre atti — 21,45 (circa): Ultime notizie. Indi Bayer: «La fata delle bambole». - Segue jazz-band.

LIPSIA, m. 259,3, kw. 2,3. — Ore 19,30: [illegible] — 21,30: Concerto orchestrale.

LONDRA I, m. 356,3, kw. 45. — Ore 20: Concerto di canzoni di Easthope Martin (soprano e baritono) — 21: Concerto della orchestra della B.B.C. — 22,30-24: Musica da ballo — 24-0,30: Esperimenti di televisione.

LONDRA II, m. 261,3, kw. 67. — Ore 24-0,30: Esperimenti di televisione.

LUBIANA, m. 575,8, kw. 2,8. — Ore 20,30: Serata dedicata al compositore sloveno Skerjanc.

MADRID, m. 424,3, kw. 1,5. — Ore 22: Campane dal Palazzo del Governo — Musica da ballo.

MONACO DI BAVIERA, m. 532,9, kw. 1,7. — Ore 19,35: Concerto orchestrale: Musica brillante. — 21,05: Serata caratteristica bavarese.

MORAVSKA-OSTRAVA, m. 263,4, kw. 11. — Ore 19,5: Concerto dell'orchestra della stazione - Musica popolare e da ballo — 22,30 (da Praga): Musica contemporanea.

MUEHLACKER, m. 360,1, kw. 75. — Ore 20: Musica italiana: concerto diretto da Elio Selvaggi — 22,30: Eugen d'Albert come virtuoso pianista — 23,10: Danza.

MUENSTER, m. 150, kw. 60. — Ore 21,10: Selezione di operette.

OSLO, m. 1083,3, kw. 75. — Ore 20: Segnale orario - Concerto sinfonico dalla sala di Logen — 20,55: Concerto vocale.

PARIGI (Radio), m. 1725,1, kw. 17. — Ore 20,30: Musica riprodotta — 21,30: Radio concerto.

PARIGI T. E., m. 1445,8, kw. 13. — Ore 20,30: Concerto sinfonico — 20,30: Recitazione e varietà.

PRAGA I, m. 486,2, kw. 5,5. — Ore 19,40: Concerto di violino — 22,30: Musica contemporanea.

RABAT (Radio Marocco), m. 416,4, kw. 2,5. — Ore 21: Concerto orchestrale; Musica brillante e da ballo — 22: Ritrasmissione o musica riprodotta.

SOTTENS, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20 (Berna): Concerto della radio-orchestra.

STOCCOLMA, m. 435,4, Kw. 75. — Ore 19,45: Concerto orchestrale — 22,15: Composizioni di Günther Raphael.

STRASBURGO, m. 345,2, kw. 17. — Ore 20: Concerto orchestrale: Selezione di operette — 20,45: Concerto grammofonico — 21: Musica riprodotta — 21,30: Concerto del quartetto Saduiani.

TOLOSA, m. 385,1, kw. 15. — Ore 20: Melodie — 20,15: Soli di violino e piano — 20,45: Melodie di operette — 20,55: Soli diversi — 21: Concerto orchestrale da un Caffè — 22: Canzonette — 22,30: Organo di cinema — 22,15: Musica da ballo.

VARSAVIA I, m. 1411,8, kw. 158. — Ore 19,55: Dischi — 20,15: Concerto della Filarmonica di Varsavia.

VIENNA, m. 246,4, kw. 20. — Ore 19,30: Concerto orchestrale — 22: Concerto orchestrale: Musica brillante.

Il milionario geloso e omicida

La moglie ridotta a vendere fiori e saponette

Praga, 9, notte.

E' qui atteso il milionario americano Harry Thaw che il presidente Masaryck ha invitato a visitare la Cecoslovacchia e che, tempo fa, si vide dalle autorità inglesi rifiutato il permesso di sbarcare in Inghilterra avendo nel 1902 ucciso l'architetto Stanford White.

Come si ricorderà, Thaw commise il delitto per gelosia essendo riuscito a sorprendere la moglie col White. Condannato all'ergastolo a vita, potè dopo dimostrare di avere commesso il delitto in un momento di alienazione mentale. Così passò prima in una prigione per pazzo, quindi, grazie alla fortissima cauzione versata dalla madre, in un sanatorio.

Trascorso il periodo di osservazione, la libertà concessa con restrizione divenne assoluta, ma presto il Thaw fece di nuovo parlare di sè.

Strano è che i giornali cecoslovacchi sentano il bisogno di tirare fuori una simile biografia di un ospite del presidente della Repubblica. Quanto all'infedele consorte di Thaw, Evelyne Nesbitt, dopo il divorzio è discesa di gradino in gradino passando per i Varietés, i Thea room, i grandi magazzini e oggi, ridotta alla miseria, vende fiori e sapone nei ristoranti di Broadway che un tempo frequentava da moglie di milionario. Di recente i suoi antichi colleghi di palcoscenico hanno fatto per lei una colletta.

Mostra futurista a Novara inaugurata da S. E. Marinetti

Novara, 9 notte.

Questa sera, al convegno «Amici dell'arte» coll'intervento di tutte le autorità e di un pubblico numeroso ed eletto, alla presenza di S. E. Marinetti è stata inaugurata una interessantissima Mostra d'arte futurista.

A questa Mostra espongono i seguenti artisti: Fillia, Diulgheroff, Mino Rosso, Oriani, Pozzo, Alimondi, Zucco, Saladini, Vignazia e Brescia. Tutte le opere sono state [illegible] ammirate dalle autorità e da numeroso pubblico.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (43

Il mistero della casa n. 7

Grande romanzo giudiziario di SUSY MILA

Ma, trascorsa quella prima settimana, egli non parlò più dei suoi tentativi e Andreina voleva sapere:

— Avete forse rinunziato all'idea di scoprire il vero colpevole?

— Non vi rinunzierò mai.

— E oggi, avete continuato la vostra inchiesta segreta?

— Sì, ma, come ieri, come ieri l'altro, non ho scoperto ancora nulla, e ormai dubito di poter trovare intorno alla casa del delitto, qualche indizio che mi metta sulla buona strada.

Erano riuniti nel grande salone, Andreina accanto a Raoul, la signora Verryer in disparte, presso la finestra, con la faccia verso il giardino, ove il giorno cadeva.

— Allora, babbino — chiese la fanciulla — il vero colpevole vi sfuggirà?

— Ragazza mia, io lo cercherò ancora, lo cercherò sempre. Due strade si sono chiuse alla mia speranza di poterlo scoprire. Ma troverò bene il modo di acciuffarlo... Allora, figliola mia, verrà per tuo padre e per te, il momento della rivincita. Spesso, vedi, le nostre lagrime, le nostre sofferenze sono il prezzo che paghiamo alla vita, perchè essa ci conceda la felicità.

Ma volò via un'altra settimana. Andreina non rivolgeva più a Giovanni Verryer che una domanda:

«Nulla?». — «Nulla», egli rispondeva.

Tutti i giorni ella scriveva a suo padre. Sola nella sua camera, come in un confessionale, gli faceva dono del proprio cuore e del proprio pianto. Scriveva:

«*Papà, ho l'impressione di trovarmi anch'io rinchiusa in un carcere. La vita che m'era sembrata finora così bella, quando tu eri con me, è come nascosta ai miei occhi dagli stessi muri della tua cella. Se talvolta, oh ben di rado!, tento di evadere dalla realtà, subito ricevo l'urto di una parola o d'un pensiero che mi riconducono alla nostra sventura, così come le inferriate del carcere impedirebbero a te di fuggire, se volessi farlo...*».

Scriveva anche:

«*Io vivo accanto a te. Ti vedo. Qualche volta, durante le ore notturne in cui vinco il sonno per pensarti a lungo, mi sembra che tu venga a tenermi compagnia. Mi sorprendo a dire a voce alta: Papà... come se tu veramente potessi udirmi... Ma forse tu m'ascolti, di laggiù...*».

Due volte soltanto durante le due settimane ella lasciò la casa. Non diceva nemmeno: «Vado al carcere». E nessuno la interrogava. Raoul non l'accompagnava, perchè il dolore vuole la solitudine e anche perchè sapeva che, grazie alla preghiera rivolta al direttore da Giovanni Verryer, ella non era più esposta agli sgradevoli contatti con gli altri visitatori.

Egli attendeva il suo ritorno in giardino, come la sera del fidanzamento. Riconosceva il suo passo sul marciapiede. Avvicinava la faccia alle sbarre del cancello, il che gli faceva venire in mente Delprat nel parlatorio, e la scorgeva, infine. Aveva gli occhi ancora rossi di pianto. Si guardavano in silenzio, si comprendevano e, insieme, con l'ossessione dell'avvenire, rientravano in casa...

Altri giorni passarono, simili ai precedenti. Ramberi, irrigidito nella sua decisione di non voler interrogare una seconda volta l'accusato, aveva trasmesso l'incartamento dell'istruttoria alla sezione d'accusa. Il suo compito era terminato. L'incartamento, messo con altri, ad aspettare il suo turno, era sufficiente a rinviare Luigi Delprat dinanzi alla Corte d'Assise della Senna, per rispondere del delitto di omicidio volontario commesso con l'aggravante della premeditazione. Il processo si sarebbe svolto nella prima sessione d'ottobre.

— Che cosa significa, babbino? — domandò Andreina, quando Giovanni Verryer le comunicò la notizia.

— Significa che tuo padre sarà giudicato tra il 1° e il 15 di ottobre.

— E il colpevole, babbino? — chiese con un tremito nella voce.

— C'è tuttavia sconosciuto e nessun indizio mi consente di mettermi sulla sua pesta. Ma abbi ancora un po' di coraggio, piccina.

Quando venne il mese di luglio e cominciarono le vacanze al Palazzo di Giustizia, i personaggi del dramma si sentirono anche più soli in casa Verryer. Raoul osservò che Andreina, i cui occhi si facevano ogni giorno più stanchi e le cui guance s'infossavano, si vestiva di abiti scuri e notò che anche sua madre indossava abiti neri, come se fosse in lutto. Inoltre, non gli capitava più di vederla nè ridere nè sorridere, sentendo che soffriva nel suo silenzio, col terribile peso di quanto era accaduto.

Nelle case ove sia passata la morte, per qualche tempo si evita di parlare della persona scomparsa. Così in casa Verryer poco si parlava di Delprat, ma egli era più che presente. Verryer e Raoul non si separavano un momento dal pensiero di lui.

Egli subiva il carcere con anima torturata, annientata e talvolta in una specie di delirio. Spesso, lasciandolo, Giovanni Verryer, si confidava a suo figlio. Mai, diceva, da che esercitava la sua professione, la sua missione gli era sembrata tanto alta e penosa. Quale potenza aveva mai la fatalità, per accumulare intorno a un disgraziato, che urlava la propria innocenza, tanti e tanto verosimili prove? Un giorno, verso la fine di agosto, disse:

— Ormai ogni ora si avvicina al giorno in cui Delprat dovrà comparire in Corte d'Assise e se io non riesco a snidare il colpevole, se non trovo un argomento preciso da opporre ai giudici, non potrò muovermi che tra le conclusioni del giudice istruttore, che sembrano fatte apposta per stroncare ogni tentativo di difesa. L'accusa ha tutto in suo favore: l'apparenza della premeditazione, la presenza dell'accusato sul luogo del delitto, l'arma. Che cosa resta a me? Parole...

— Ma queste parole saranno dette da te — rispose Raoul.

Suo padre era ormai il suo solo rifugio, la sua sola speranza.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Vigilia di censimento

Quattrocentomila stampati distribuiti — Duecentomila famiglie? — Statistiche dei matrimoni — Utili consigli

L'Ufficio Anagrafe del Municipio ha in questi giorni preparato quattrocentomila stampati che sono già stati distribuiti fra tutte le sezioni delle guardie municipali, che alla loro volta si incaricano di recapitarli alle famiglie. Queste si calcolano in circa 200 mila, ma solamente dopo il censimento sarà possibile stabilire il numero preciso di esse e dei componenti. Quattrocentomila sono gli stampati perchè, come è noto, ogni capo famiglia deve riempirne due: uno per l'ufficio anagrafico di Torino che dovrà servirsene per le opportune varianti, l'altro da inviarsi agli uffici di statistica a Roma.

Non è il caso di ripetere che tale censimento non ha e non avrà alcuna conseguenza di carattere fiscale, perchè i dati registrati su di ogni scheda debbono solamente ed esclusivamente servire a compilare statistiche. Di qui la necessità che, con la massima fiducia, ognuno risponda con la più grande precisione ed in modo esauriente, a tutte le domande che si trovano sullo stampato. Dati non corrispondenti al vero porterebbero ad errori nella compilazione delle statistiche e frustrerebbero lo scopo che si sono proposte le autorità nell'ordinare il censimento e solamente per questo sono state deliberate penalità pecuniarie per coloro che fornissero false indicazioni.

Anche le diverse associazioni, per collaborare all'opera iniziata dal Municipio, hanno inviato ai singoli iscritti, sollecitazioni e chiarimenti. Ad esempio, la Federazione fascista autonoma delle Comunità artigiane ha segnalato ai soci la necessità di specificare chiaramente, nelle schede di censimento la loro qualità di artigiani. E' stato raccomandato a tutti gli artigiani, ossia a tutti coloro che esercitano una piccola industria o un mestiere indipendente, con un numero di dipendenti non superiore a 5 se trattasi di mestieri artistici, e non superiore a 3 se trattasi di mestiere usuale, di scrivere sulla 14ª colonna la parola «Artigianato», alla 15ª la denominazione precisa del mestiere esercitato e nella 16ª la parola padrone. I dipendenti, invece, alla 16ª colonna dovranno scrivere o «dipendente artigiano» oppure «operaio artigiano». Per ulteriori chiarimenti tanto la Federazione fascista delle Comunità artigiane, quanto le altre Associazioni si mettono a disposizione degli iscritti per tutti i chiarimenti che i compilatori delle schede di censimento desiderano.

Abbiamo detto che il numero delle famiglie è stato approssimativamente preventivato in duecentomila, ma dal censimento risulterà oltrechè la cifra precisa di queste, il numero dei figli di ciascuna, quello dei celibi, ecc. Ad esempio sul complesso della popolazione quanti sono i coniugati? Per avere una qualche notizia sui matrimoni abbiamo fatto una visita a quell'ufficio, che abbiamo trovato assai affollato perchè in tal giorno vengono distribuiti i certificati di nulla-osta alla celebrazione delle nozze. Gli uffici erano ingombri, non così la sala delle celebrazioni. Qui i matrimoni ormai si sono ridotti ad una dozzina al mese, perchè la maggioranza hanno luogo in chiesa. Fra i candidati alle nozze, che in generale assumono un'aria di particolare gravità, ne abbiamo invece trovati due veramente giocondi. Due operai veneti, ma qui residenti; lei si chiama Elena Zorzetti, lui Giovanni Agnolon; fra tutti e due non sommano 45 anni. Si erano recati al Municipio come ad una festa (ed una festa effettivamente ha da essere il giorno del matrimonio). Dei testimoni, uno, anch'esso di Noventa di Piave, recava un fiasco ed un bicchiere e voleva dar da bere a tutti: agli altri sposi che attendevano il loro turno per passare nell'ufficio, agli uscieri, agli impiegati, che transitavano per la sala. I suoi spontanei e cordiali modi, non offendevano nessuno.

Anche noi siamo passati nell'ufficio matrimoni, ma per tutt'altro scopo. Abbiamo voluto sapere il numero di quelli che sono convolati a giuste nozze nel primo trimestre del corrente anno. Essi sono 632, numero inferiore a quello del primo trimestre del 1930, che ne segnava 846; ma potrebbe darsi nei mesi successivi i matrimoni si intensificassero e a fine d'anno la somma pareggi se non superi quella globale del 1930 che è stata di 4249 in contrapposto a quella del 1929 che ne segna solamente 1384.

L'attività dell'Ufficio di Collocamento per gli addetti al commercio

L'Ufficio di Collocamento comunica i dati statistici del movimento del mese di marzo: Sindacato Aziende Commerciali: iscritti n. 163 di cui: 77 parrucchieri, 11 pettinatrici, 36 impiegati, 4 dattilografe, 6 imballatori, 4 magazzinieri, 51 commessi e commesse, 11 fattorini, 2 chauffeurs, 7 pasticcieri, 5 macellai, 1 viaggiatore e piazzista. Furono collocati: 96 parrucchieri fissi e 150 provvisori, 15 pettinatrici fisse e 12 provvisorie, 1 impiegato, 1 dattilografa, 3 magazzinieri, 37 fra commessi e commesse, 8 fattorini, 1 chauffeur, 5 pasticcieri, 1 macellaio, 3 viaggiatori e piazzisti. In totale 169 fissi e 163 provvisori. — Sindacato Alberghi e Mense: iscritti n. 117 di cui: 31 camerieri di ristorante, 12 camerieri di caffè, 8 barmans, 10 cuochi ed aiutanti, 17 garzoni ed interni in genere, 5 facchini ai piani, 3 cameriere di ristorante, 13 cameriere ai piani, 2 guardarobiere, 4 cassiere. Furono collocati: 72 camerieri di ristorante fissi, 44 provvisori, 14 camerieri di caffè fissi, 13 provvisori, 10 barmans fissi e 8 provvisori, 18 cuochi ed aiutanti fissi e 31 provvisori, 14 garzoni ed interni fissi e 27 provvisori, 6 facchini ai piani fissi, 2 cameriere ristorante fisse e 1 provvisoria, 5 cameriere ai piani fisse, 3 cassiere fisse. In totale 96 fissi e 132 provvisori.

Il gen. Mombelli ha lasciato l'ospedale

Ieri mattina, alle ore 11, S. E. il generale Mombelli, le cui condizioni di salute in queste ultime settimane erano andate sensibilmente migliorando, ha lasciato l'ospedale San Giovanni. Egli dopo un periodo di convalescenza, riprenderà il Comando del Corpo d'Armata.

Cessazione dei treni sciatori fra Torino ed Aosta

Le Ferrovie dello Stato comunicano che i treni settimanali TV 1535 e TV 1536 fra Torino ed Aosta, istituiti per favorire gli sport invernali, rispettivamente in partenza da Torino ogni sabato alle ore 16,40 (Aosta arr. 19,50) e da Aosta ogni domenica alle ore 19,55 (Torino arr. 22,40) non avranno più luogo.

Italia e Francia nella conferenza di B. Crémieux

Una grande limpidezza di idee esposte con quell'oratoria affabile ch'è propria dei francesi nutriti di cultura ed usi agli scambi internazionali del prodotto intellettuale, una coerenza logica sostenuta con argomentazioni serrate, scorci arditi, colpi d'occhio profondi su panorami vastissimi, anche rasentando talvolta il paradosso ad il partito preso, una abilità di dialettica cortese, hanno fatto della conferenza tenuta ieri sera da Benjamin Crémieux per invito del Comitato torinese dell'«Alliance Française», un godimento di non facile riscontro. E' da notarsi che questa era la prima conferenza che il Crémieux — parlando della letteratura italiana contemporanea — teneva ad un pubblico italiano; e poichè il noto critico della «Nouvelle Revue Française» ha nel suo Paese il monopolio della nostra informazione letteraria, ciò gli ha dato spunto ad un arguto preludio, e ad un saluto cortesissimo ad alcune illustri personalità presenti, fra le quali S. E. Arturo Farinelli, dell'Accademia d'Italia.

La conferenza verteva su le influenze italiane nella letteratura francese contemporanea. Occorreva dunque dimostrare innanzi a tutto in che cosa possano consistere queste nostre influenze in un Paese nel quale — per dichiarazione dello stesso Crémieux — figure quali Manzoni, Carducci, Verga, Capuana, Pascoli non hanno per nulla modificato nè gli spiriti nè le forme della prosa e della poesia. Non influenze, dunque, propriamente letterarie nel senso di una sostanza fantastica proposta ad esempio, ma, piuttosto, un'influenza che — nel caso Stendhal, specialmente — il conferenziere ha chiamato ispiratrice indiretta e di secondo grado. E' noto infatti che tutta quanta la letteratura francese di quest'ultimo quarantennio è debitrice in varia misura, ma sempre con aderenze intime e complesse, di Stendhal e di Baudelaire. Ora come potremmo noi comprendere, anzi concepire Enrico Beyle, il quale amava chiamarsi «milanese», senza il presupposto della sua passione, del suo entusiasmo radicato e profondo per l'Italia? Ecco che alla base dunque della produzione letteraria francese contemporanea noi troviamo il clima psicologico italiano. In questa natura e in questa psicologia va da precisarsi essenzialmente il carattere delle influenze dello spirito italiano sulla letteratura francese.

Che cosa è che Stendhal, al pari di qualunque francese che dalla vita tragga materia di poesia, cercava nell'Italia e negli italiani? La facoltà di ritrovare, attraverso una immediatezza di sensazioni vigorose, fresche, appassionate e sincere, i temi letterari del proprio riconoscimento, la purezza delle immagini, la forza dell'espressione.

Impostata così la sua argomentazione, il Crémieux ha potuto agevolmente suffragarla di esemplificazioni che hanno fatto sì che la conferenza, durata oltre un'ora, fosse seguita dal pubblico, attentissimo, con vivo interesse e compiacimento. Il conferenziere, che nel pomeriggio era stato ricevuto, nella sede del Sindacato della Stampa, dal Direttorio del Sindacato regionale Autori e Scrittori, è stato festeggiatissimo, e per lo spirituale godimento procurato, e per l'opera di propaganda della giovane letteratura italiana ch'egli in Francia quotidianamente svolge.

La preparazione della Fiera del Libro

La Delegazione Regionale dell'Alleanza Nazionale del Libro comunica: «Alla seconda riunione dell'Alleanza Nazionale del Libro» tenuta nei locali dei Sindacati Fascisti Professionisti e Artisti, sotto la presidenza di Pietro Gorgolini, sono intervenuti i rappresentanti delle maggiori Case Editrici e Librarie partecipanti. Si sono prese importanti decisioni perchè fosse dato alla Fiera un carattere veramente alto ed a tal uopo sono state nominate dal Presidente Pietro Gorgolini, Commissioni: una artistica, costituita dal cav. Stefano Bianca, Segretario, dal cav. Rocco, dal cav. Gambino e dal comm. Viarengo; Commissione d'organizzazione costituita dal cav. Stefano Bianca, dall'avv. Salta, dal cav. Gambino e dal dottor Campo. Un plauso viene rivolto al cav. Gambino, che, con vero spirito mecenatesco, elargirà al benemerito della Fiera stessa un'artistica medaglia d'oro, unitamente ad un orologio d'oro e ad una penna stilografica pure d'oro. Questi doni, suddivisi in tre distinti premi, verranno assegnati dalla Commissione artistica alle persone o Enti che maggiormente si sono distinte, sia come organizzatori sia come partecipanti alla Fiera.

L'azione degli organi sindacali per il ribasso del costo della vita

La Federazione Fascista del Commercio, d'accordo con l'Ufficio Provinc. dell'Economia e con l'Ufficio Municipale Annona, ha rettificato, in relazione a variazioni verificatesi nei mercati in grosso, alcune quotazioni indicative a valere per la settimana prossima dal 13 al 19 aprile.

I prezzi variati sono i seguenti: formaggio fontina da L. 11-12 a 10-11; conserva di pomodoro conc. doppio sciolto da L. 3-3,50 a 2,50-3,50; ventresca di tonno da L. 23-25 a 23-24.

Carni Bovine fresche - Qualità superiore: Punta di petto e pancetta da L. 10 a 9,50; Spalla, sottospalla e muscoli da 11,50 a 11; Culatta da 14 a 13,50; Arrosto e carrè da 16 a 15,50; Polpa senz'osso da 16 a 15,50; Coscia senz'osso da 20 a 19,50. - Sanato 1ª qualità: Punta di petto e pancetta da 9 a 8,50; Spalla, sottospalla e muscoli da 10,50 a 10; Culatta da 12,50 a 12; Arrosto e carrè da 14,50 a 14; Polpa senz'osso da 14,50 a 14; Coscia senz'osso da 16,50 a 16; Coscia affettata da 19,50 a 19 - Sanato 2ª qualità: Punta di petto e pancetta da 7,50 a 7; Spalla, sottospalla e muscoli da 9,50 a 9; Culatta da 11 a 10,50; Arrosto e carrè da 12 a 11,50; Polpa senz'osso da 13,50 a 13; Coscia senz'osso da 16 a 15,50; Coscia affettata da 17 a 16,50 — **Carne ovina**: Coscia con testa da 11,50 a 10,50; Coscia senza testa da 12 a 11; Spalla da 10 a 9; Punta di petto da 10 a 9; Carrè e filetto da 16 a 15 — **Ortaggi**: Cipolle da 0,70-0,80 a 0,70-1; Patate bianche piemontesi da 1 a 1,10; gialle piemontesi da 1 a 1,10.

Sono stati tenuti fermi, quantunque le mercuriali segnassero aumento sui mercati in grosso, i prezzi al minuto dei fagioli borlotti, del riso vialone e degli olii. L'aumento sulle cipolle e sulle patate bianche e gialle piemontesi è giustificato da aumenti dei prezzi all'origine dovuti a cause afferenti al graduale esaurimento della produzione dell'annata. Si rammenta che i prezzi indicativi sono praticati obbligatoriamente nei negozi che si sono sottoposti alla disciplina espressamente imposta dalla Federazione fascista del Commercio.

La vigilanza igienico-sanitaria in Torino e nella Provincia

Nello scorso mese di marzo l'Ufficio municipale d'igiene, a mezzo del proprio servizio di vigilanza annonaria, ha eseguito 305 ispezioni; ha esaminati 800 campioni di latte negli spacci; 2535 alle barriere; 302 campioni di vino negli spacci; ha prelevati 150 campioni di vino alle barriere; 72 campioni di latte e 6 campioni di olio. Sono stati sequestrati d'ufficio i seguenti sequestri: 90 litri di olio di semi venduto per olio di oliva; Kg. 250 di frutta immatura o guasta; 14 Kg. di ortaggi germogliati o guasti; 4 Kg. di carta eccedente il peso prescritto; 5 Kg. di burro adulterato. L'Ufficio ha pure elevato 499 contravvenzioni.

Nel contempo, nello stesso mese, il Servizio di vigilanza igienico-sanitaria provinciale ha eseguito 754 ispezioni in 59 Comuni della Provincia, ha sequestrato 30 chili di semenzi praticol infestate da semi di piante parassitarie, 100 chili di formaggio non più atto al consumo, 22 chili di salame e 3 chili di burro adulterato. Il Servizio ha elevato 51 verbali di contravvenzioni.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 10. — Il mercato di stamane ha già dato segni di una certa resistenza alla debolezza imperante. Solo un gruppo di valori ha perso ancora terreno per offerte prevalenti assorbite solo scalarmente, tra questi notiamo le Montecatini, le Siet, Gas, S.A.I., P.C.E.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 % c.	72,30	72,40
100	Id. f. c.	72,40	72,575
100	Consol. 5 % c.	82,675	82,6125
100	Id. f. c.	82,75	82,75
500	Torino 6 % c.	487,50	487 7/8
500	S. Paolo 5 %	457,50	457,50
500	S. Paolo 3,50 %	—	—
100	B. T. Nov. 1931	99,50	99,55
100	B. T. Nov. [illegible]	98,90	99 —
100	Venezie 3,50 %	—	—
1000	Banca d'Italia	1610 —	1605 —
500	Banca Comm.	1306 —	1304 —
500	Credito Ital.	700,50	700,25
100	Banca Nazion.	54 —	52 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	Cons. Mobiliare	704 —	702,50
350	Mediterranea	505 —	507,50
500	Meridionali	870 —	880 —
500	Rubattino	373 —	372 —
80	Cosulich	86 —	86 —
200	Navigaz. A. I.	98 —	98 —
[illegible]	Lloyd Sabaudo	200 —	205 —
100	Italiana Gas	43 —	40,50
100	Stige	54 —	53 —
250	Elettr. A. I.	165,25	163,50
125	Sip	126 —	125,25
400	Terni	366 —	367 —
100	S.I.E.T.	117,50	113 7/16
100	P.C.E.	85 —	83 —
100	Seso	—	—
500	Savigliano	631 —	635 —
250	Nebiolo	156 —	155,50
200	Banchiero	198 —	192,50
100	Tedeschi	106,50	106 —
200	Fiat	235 —	239,50
50	Monte Amiata	129 —	129 —
100	Montecatini	180,25	176,75
100	Mira Lanza	46 —	45 —
75	Schiapparelli	19,75	21,25
120	Viscosa	37 1/8	38 5/8
100	Châtillon	240 —	243 —
100	Valli Lanzo	30 —	29 7/8
50	Varedo	18,50	18 —
100	Scotti	—	—
500	Acqua Potabile	435 —	435 —
100	Florio	30 —	30 —
100	Concerie Riun.	—	—
200	Bonifiche Ferr.	—	—
200	Beni Stabili	505 —	504,25
100	Fondiaria Reg.	—	—
100	Fornaci	257 —	257 —
100	Aedes	67 —	67 —
100	Un. Cementi	22,50	21,50
100	Unica	—	—
300	Cartiera Ital.	115 —	116 —
500	Cartiera Burgo	501 —	501 —
100	Pittaluga	40 —	40 —
25	Ciriè-Lanzo	204 —	202 —
100	Ollomont	180 —	180 —
100	Cir	150,50	151 —
70	Tensi	27,50	27 —

Cambi: Parigi 74,705; Svizzera 367,90; Londra 92,84; New York 19,10.

Borse italiane

MILANO, 10. — Eccezion fatta per le Montecatini e per le elettriche deboli rispettivamente a 178, 176, 177 e 114,50, 113 e 114, il rimanente del mercato ha dimostrato una maggiore [illegible]. Resistenti come sempre i Titoli di Stato con la Rendita 3,50 da 72,30 a 72,45; il Consolidato 5 per cento da 82,65, 82,70, 82, 77,50 per fine corrente mese. Un migliore assortimento si è avuto per gli elettrici e particolarmente per la Edison e le Vizzola: Fiat da 231,50 a 233; Pirelli Italiana da 815 a 813; Stampati da 815 a 818; Cascami da 410 a 445, 444; Turati da 977 a 981; Châtillon da 242 a 244. Variazioni quasi insignificanti per i bancari, trasporti, alimentari e immobiliari. Ecco le quotazioni odierne:

Rend. Ital. 3,50% 72,45; Cons. 5% fm. 82,725; Banca Italia 1605; B. C. Italiana 1300; B. Naz. Cred. 52; B. Roma 103; Credito Italiano 700; Credito Marittimo 500; Consorzio Mob. Fin. 703; Ferr. Mediterranea 510; Merid. 882; Venete Costruz. 200; Cosulich 85,50; Rubattino 373; Lib. Triestina 61,50; Cot. Cantoni 3000; Dicese 961; Forier 90; Val d'Olona 300; Valle Seriana 530; Val Ticino 110; Veneziano 58; De Angeli 818; Cantoni Coats 520; Lin. Can. Naz. 157,50; Rossari e Varzi 480; Rotondi 800; Tosi 100; Cotoniere Merid. 12,50; Riun. Toscane e Unione Manifatture 225; Lan. Gavardo 650; Rossi 2300; Targetti 108; Cascami Seta 444; Bernabroni Tess. Ser. 61; Châtillon 244; Varedo 18,25; Snia 37; Man. Pacchetti 33; Ansaldo 50; Elba 44 7/8; Ilva 100; Metallurgica Ital. 167; Amiata 129; Montecatini 177; Dalmine 118,50; Breda 65; Automob. Bianchi 60; Isotta 61,75; Fiat 233; Off. Miani Silvestri 90; Reggiane 58,50; Adriatica Elettr. 191,50; Brioschi 415; Elettr. Ciell 216; Emanuo 195,50; Bresciana 318,50; Valdarno 170,50; Alta Italia 162; Emiliana Eserc. 201; Idroelettrica Trezzo 433; Adamello 290; Sesto 73,3/8; Edison 610,50; Postergale 406; Sip 125,50; Tirso 165; Elettr. Lig. Toscana 316; Lombarda (Vizz.) 512; Meridionale di Elettricità 275,50; Terni 368,50; Un. Es. Elettr. 77,25; Italcable 60,50; Siet 114; Tecnomasio 73; Distillerie Ital. 107; Eridania 348; Ind. Zuccheri 738; Raff. L. L. 791; Risorta Italiana 10,50; Aena 3,65; Ital. Gas 40,50; M. Lanza 45,50; Petroli 51,25; Aedes 67,50; Fondi Rur. 9,50; Fondi Rustici 30,75; Beni Stabili 503; Saturnia 36; Baroni 21; Gr. Alb. Venez. 39; Ital.-Americ. 113,50; Pirelli Ital. 875; Rinascente 30,50; Pirelli e C. 103; Brasital 60; Dell'Acqua 164; Venezia 233; Obblig. Venezia 3,50% 71,50; Cr. Fond. Ven. 5% [illegible]; Id. 6% 400; Consorz. M. Bonif. ferr. 4% 367; Id. 5,50% 437; Cons. Naz. Cred. Ag. Migl. 6% 415 — CAMBI: Parigi 74,60,5; Zurigo 367,725; Londra 92,81,50; Amsterdam 766,50; Madrid 212; Bruxelles 265,975; Berlino 454,55; Vienna 268,70; Praga 56,60; Bucarest 11,36; Buenos Aires, pesos oro 15,11; Id. carta 6,65; New York telegrafico 19,09 7/8; Id. cheque 19,0825; Belgrado 33,58; Budapest 332; Atene 24,60; Albania 366.

GENOVA, 10. — Continua l'inazione. Tendenza lievemente migliore. Fermi il Consolidato, la Banca d'Italia, le Meridionali, la Fiat, l'Ilva, Montecatini. Più deboli Eridania, Amiata. Rimanente stazionario. Ecco le quotazioni odierne:

R. Ital. 3,50% fm. 72,45; Cons. 5% fm. 82,725; Id. cont. 82,60; Obbl. Venezie 3,50% 69; B. Italia 1605; B. C. Italiana 1303; Cr. Italiano 700,50; B. Roma 103; B. Naz. Cred. 53; Cr. Marittimo 501; Beni Stabili 505,50; Aedes 67,75; Merid. 882; Medit. 513; Rubattino 373; Lloyd Sabaudo 205; Alta Italia 97; Eridania 347; Raff. L. L. 787,50; Ind. Zuccheri 743; Dist. Italiane 102; Ansaldo 50,25; Ilva 100; Elba 45,25; Montecatini 177; Molini Alta Italia 387; Fiat 233; Terni 367,50; Siet 114; Sip 125,75; Es. Elettr. 77,50; Snia 37. — CAMBI: Parigi 74,73; Svizzera 367,90; Londra 92,85; Spagna 211,90; New York 19,09,75; Olanda 766; Belgio 265,75; Berlino 454,25; Praga 56,60; Buenos Aires, oro 15,10; Id. carta 6,61; Russia 98; Cile 230.

ROMA, 10. — R. Ital. 3,50% cont. 72,45; Id. fm. 72,50; Cons. 5% cont. 82,575; Id. fm. 82,725; Obbl. Venezie 3,50% 70,50; B. Italia 1605; Cr. Fond. 510,50; B. Comm. Ital. 1301; Cr. Ital. 700; B. Roma 104,50; F. Merid. 885; Rubattino 374,50; Cosulich 85,50; Tramways 165; Snia 37; Terni 367; Elba 45; Metall. Ital. 161; Ilva 101; Ansaldo 50; Fiat 233; Azoto 111,50; Montecatini 177; Elettr. Gas 758; Zuccheri 88; F. Rustici 32,50; Immobiliare 723; B. Stab. 503,50; Impr. Fond. 110; Risanamento 1017; Marelia 675. — CAMBI: Parigi 74,71; Londra 92,80; New York 19,09,875.

TRIESTE, 10. — R. Ital. 3,50% fm. 72,50; Cons. 5% fm. 82,75; Venezie 3,50% 69; B. Comm. Triest. 408; Cosulich 84,50; Lib. Triestina 61; Lloyd 360; Ass. Gen. 3850 — CAMBI: Parigi 74,75; Londra 92,83; New York 19,10,50; Zurigo 368,15; Madrid 210; Amsterdam 766; Berlino 455,25; Bucarest 11,36; Praga 56,605; Vienna [illegible]; Zagabria 33,85,50; Bruxelles 266; Budapest 333,65; Oslo 511; Tirana 368,25.

Borse estere

LONDRA, 10. — La tendenza generale del mercato è in complesso calma. Tuttavia i Fondi inglesi sono particolarmente fermi. Ecco l'apertura dei Cambi: Parigi 124,27; New York 4,86-31; Italia 92,82; Berlino 20,43; Belgio 34,90.

BERLINO, 10. — Il mercato si apre stamattina in discrete condizioni. I valori bancari e le azioni elenciche si mostrano sostenute e ferme.

PARIGI, 10. — L'andamento generale del mercato è buono e si notano in complesso rialzi in tutti i gruppi di valori. Le Rendite francesi guadagnano alcune frazioni. I valori bancari sono in generale calmi. I valori carboniferi, gli elettrici guadagnano alcuni punti. Fra i valori internazionali le Suez e le Rio sono alquanto indebolite. Alla chiusura, la tendenza generale del mercato era ferma. Ecco l'apertura dei Cambi: Londra 124,30; New York 25,55; Italia 133,65; Berlino 608,50; Belgio 355,75; Svizzera 491,75.

Ladri e ricettatori nella rete

Una bottiglieria situata in via Aquila 35, esercita da certo Secondo Penna di Giuseppe, di 48 anni, nato a Montegrosso, era frequentata da individui di fama sospetta. Il cav. Morelli, capo della Squadra mobile, a conoscenza della cosa, incaricava i sottufficiali Franco, Brambilla e Laganà di operarvi una perquisizione, la quale portava alla scoperta, e conseguentemente al sequestro, di una rilevante quantità di merce varia, e cioè: barattoli di conserva di pomodoro, briglie nuove per cavallo, posate, caffè tostato, ecc. Gli agenti inoltre scoprivano nel cassetto di un mobile un involto contenente oggetti d'oro e polizze del Monte di Pietà. Le successive indagini hanno stabilito che il figlio del proprietario della bottiglieria, Giuseppe Penna, di 25 anni, a più riprese aveva acquistato della merce — che poi veniva venduta in buona fede dal padre — da un certo Giovanni Sacco di Leone, di 34 anni, abitante in via Cottolengo 27, il quale, nel passato, aveva scontato in carcere una condanna ad un anno e sei mesi di reclusione per ricettazione, ed era segnalato alla Questura come un individuo che conduceva vita sospetta. E' risultato ancora che il Sacco aveva venduto al Penna pacchetti di sigarette Macedonia tipo esportazione al prezzo di una lira al pacchetto, sigarette che erano state rubate il 9 marzo scorso nella tabaccheria di corso Stupinigi 211.

Il Giuseppe Penna veniva tratto in arresto e gli agenti, successivamente, si recavano nell'abitazione del Sacco per eseguire una seconda perquisizione, la quale non dava alcun esito. Essi, però, vi trovavano alla presenza di una ragazza, certa Amalia Filipeschi, di 22 anni, la quale appariva molto sofferente e presentava al volto i segni di percosse recenti. Interrogata, la ragazza scoppiava in singhiozzi e raccontava una storia quanto mai pietosa. Ella ha detto di aver conosciuto il Sacco qualche mese prima in una trattoria presso la quale essa era cameriera. Il Sacco, con promesse e lusinghe, era riuscito a convincerla di andare a convivere con lui, ma, dopo pochi giorni, la ragazza si era resa conto della vera attività dell'amante e aveva cercato di indurlo a scegliere un'onesta professione. Il Sacco, violento per natura, si era scagliato contro la ragazza, l'aveva percossa con calci e pugni al punto che anche oggi la Filipeschi ne risente le conseguenze. In seguito, i maltrattamenti non avevano avuto tregua. La ragazza, con gli agenti stessi, è stata accompagnata all'Ospedale San Giovanni, dove è stata medicata e giudicata guaribile in otto giorni. Il Sacco è stato denunciato per furto continuato e maltrattamenti verso la propria amante; il Giuseppe Penna per ricettazione e correità in furto.

Note spicciole

Per iniziativa delle popolari studio di S. Dario sarà tenuto un breve corso di conferenze serali sull'ordinamento corporativo. La prima lezione sarà tenuta stasera alle ore 20,45 nell'aula dell'Università dal comm. prof. Aldo Bertelè il quale tratterà il tema: «Gli operai e la Carta del Lavoro». L'ingresso in via Po, 13 è libero a tutti.

Il Gruppo Orchestrale del D.A.S. darà il suo 51° Concerto presso la Sede Sociale, via A. Peyron, 7, domani sera, alle 21 precise.

Inquilini e portinai in lotta

La baruffa sotto il portone e l'epilogo all'Astanteria Martini.

Una rumorosa ed anche sanguinosa zuffa è scoppiata ieri verso le 17,30 sotto il portone della casa n. 20 di via Sandro Botticelli, alla Barriera di Milano. Si sono schierati gli uni contro gli altri i due coniugi portinai e due coniugi inquilini. Si tratta di... nemici per tradizione, o fors'anche per atavismo, e questo spiega l'accanimento della lotta.

Fra la portinaia Maddalena Quaglia, di anni 32, e l'inquilina del secondo piano, Gina Zampieri, non correva buon sangue, e crediamo sia inutile ricercarne i motivi. Ieri, verso l'ora indicata, le due donne si sono incontrate sotto il portone, e, data la tensione degli animi, è avvenuto l'irreparabile: un alterco in tono maggiore, strida, grida.

— Chiuda una buona volta quel becco! — ha detto la Zampieri alla Quaglia.

— Tenga a posto quelle zampe! — ha ribattuto la Quaglia alla Zampieri.

Difatti le due donne erano già venute alle mani. Mentre gli inquilini si affacciavano ai ballatoi, accorrevano i rispettivi mariti, Giovanni Quaglia di 42 anni e Giovanni Zampieri, operaio. I nuovi rinforzi hanno rinfocolato e inferocito la lotta, la quale si è spostata verso strada, e non senza motivo. La strada non è ancora selciata, e vi si trovano sassi sparsi e pezzi di mattone. I due uomini, poste imitati dalle loro metà, hanno raccolto quelle pietre e se ne sono serviti come armi di offesa, menando di gran colpi alla cieca.

Ad un tratto la Zampieri, ferito al capo e sanguinante, è caduto, e già stava raddoppiando la raccolta delle busse, quando sono intervenuti alcuni inquilini, che hanno separato i contendenti. Poco dopo, avvertita telefonicamente, è giunta la Croce Verde, ed allora si è fatto il bilancio della tenzone. Lo Zampieri aveva avuto la peggio: gli avevano quasi staccato il padiglione di un orecchio e ammaccata la testa. Il Quaglia era pure ferito alla testa, e la moglie aveva graffi e abrasioni alle mani. La Zampieri aveva anch'essa avuta la sua parte, e mentre i militi della Croce Verde trasportavano il marito all'ospedale, si asserragliava in casa, meditando forse la vendetta.

All'Astanteria Martini lo Zampieri è stato medicato dal dottor Vidili, che lo ha giudicato guaribile in 15 giorni. I due portinai sono stati tradotti al locale Commissariato.

Centralini: Redazione e Cronaca 40010-40017 — Telefoni: Annunzi pubblicitari 42020-42021 — Seguendo la cronaca 41220

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia napoletana R. Viviani). — Ore 21: «La morte di Carnevale» di R. Viviani.
VITTORIO EMANUELE (Comp. D. Galli-A. Gandusio). — Ore 21: «La barca dei comici» di A. Bonelli e A. Cuscina.
BALBO (Comp. operette Dirce Marella). — Ore 21: «Le tre lune» di C. Lombardo (novità).
ROSSINI (Comp. genovese R. Marzi). — Ore 21: «I Fravega e i Sacrva» di Carrera.
GIANDUJA — [illegible]
CHIARELLA — Ore 21: Rivista Argentina.
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - 24: Dancing.
GARDEN-DANZE: Ore 21: Signora e Fortuna.
GAY-DANZE: 17-18,30 e 21: «Venerdì chic».

I divertimenti

Spettacolo eccezionale stasera al CHIARELLA

Stasera, alle 21, rappresentazione unica del poeta della melodia porteña

JULIO DE CARO

con la sua famosa *Orchestra Argentina* e la sua [illegible] Arte nativa.

I Fratelli Williams presenteranno inoltre la pittoresca Rivista:

«BUENOS AIRES A TORINO»

due atti di stile coloniale argentino. Questo originale programma ottenne grandi successi in tutto il mondo. *Stasera prima e unica rappresentazione in Italia, dovendo poi la Compagnia partire immediatamente per Parigi.*

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Rubacuori», Armando Falconi e «Rivista Cines N. 1», (Cines-Pittaluga).
VITTORIA: «Le adolescenti» e «Danza della libellula», operetta-rivista in 3 quadri.
ROYAL: «Terra madre», Cines-Pittaluga.
ITALIA: «A gran carriera» (avventure).
SPLENDOR: «Ragazze americane». Lunedì: «In nome dell'imperatore», Lya De Putti.
IDEAL: «Montecarlo», Ultime. Domani: «La donna bianca» (parlato in italiano).
ALPI: «Tenente di Napoleone», Novarro.
STATUTO: «Liberazione» e Charlot.
BORSA: «Isola dell'Inferno» con Jack Holt.
SAVOIA: «Sotto i tetti di Parigi», 5ª vis.
REPIERI: Sulla scena. «Signorina del Cinematografo». Film: «Parata dei peccatori».
AMBROSIO: «Piano coi piedi» Harold Lloyd.

AI CINEMA AMBROSIO

oggi grande première di Harold Lloyd:

«PIANO COI PIEDI»

E' tutto il fascino dell'allegria in movimento, tutta la comicità insuperabile dell'originalissima arte di

HAROLD LLOYD

Oggi inaugurazione, con inviti personali, del Dancing Ambrosio. Domani apertura del Dancing alle sole persone munite di speciali tessere che vengono rilasciate gratuitamente dalla Direzione.

TEATRO ALFIERI

Ieri due grandi successi: quello della «Compagnia Gondrano Trucchi» con la briosissima operetta:

«LA SIGNORINA DEL CINEMATOGRAFO»

e quello del potente film:

«La parata dei peccatori»

con i magnifici *Betty Compson* e *Victor Varconi,* l'indimenticabile interprete di «Trafalgar». Da oggi il grandioso programma si replica, dalle 15 in poi.

ARMANDO FALCONI

nell'interpretazione di *Rubacuori*

al SALONE GHERSI

ottiene ad ogni replica un vivissimo successo, per la sua schietta e signorile comicità.

RAMON NOVARRO all'ALPI

entusiasma da giorni — a locale esaurito — nel film *Il tenente di Napoleone,* divertentissimo. In più i deliziosi disegni animati: *Micino maleducato.* Ci avviamo alle ultime repliche.

VIRGINIA VALLI e CHARLOT da oggi allo STATUTO

nel doppio programma: 1° *Liberazione;* 2° *Kid* con Charlot e Jackie Coogan.

CINEPALAZZO

L'avvenimento: **«CAINO»**

MARTEDI' 14 APRILE

la strepitosa novità comica:

«TUTTO S'ACCOMODA»

presentata dai celebri comici

«STAN LAUREL - OLIVER HARDY»

COMUNICATI

M.D.A.T. 3° Gruppo «F. Fassi» - 6ª e 7ª Batteria. — Questa sera adunata obbligatoria alle ore 21 all'Istituto Sommeiller, corso Oporto, 2.

Il Gruppo Combattenti «Monte Grappa» inaugura domenica, alle 9,30, in strada Mongreno, 50, la sua nuova sede, alla cerimonia, alla quale i soci sono invitati, interverrà il presidente della Federazione Provinciale Combattenti, conte Oriboli Pallavicino.

ASSOCIAZIONE MALARICI DI GUERRA. — Per sabato 18 corrente gita sita dopolavoristica a Milano per visitare la Fiera. Le iscrizioni da oggi presso la Segreteria dell'associazione.

S.A.C.I. — Domenica 12 aprile gita sociale a Piossasco. Iscrizioni in sede sino a sabato sera alle ore 21.

UNIONE ESCURSIONISTI. — Domenica 12 corr., gita al Monte Crosta e Bocca del Pugnetto (m. 800). Ritrovo alla stazione Ciriè-Lanzo-Ceres, ore 6,05; pranzo al sacco; ritorno a Torino ore 20. Le iscrizioni in sede via Torquato Tasso 3, fino a tutto venerdì 10 corrente.

G.E.I. (O.N.D.) — Domenica prossima gita a Rocca Ruidò. Le iscrizioni si chiudono sabato sera in sede.

«Colletta» e Protestanti» - tema che svolgerà il prof. dott. Silvio Solero domani sera, alla Sala Mirtafiòr (Borgo Vittoria).

LA TEMPERATURA

9 Aprile 1931

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 744.
Temp. massima del giorno 9 + 18,5.
Temp. minima notte dal 9 al 10 + 10,4.
La giornata di ieri sereno.

Le manifestazioni culturali della «Dante»

La sera del 27 p. v. al teatro Balbo avrà luogo, a favore delle opere della «S. N. Dante Alighieri», uno spettacolo vario, che comprenderà, fra l'altro, una commedia di Alberto Nota, un'esecuzione di musica su harmonium d'arte Mustel, musiche con orchestra di jazz, un ballo-opera o un inno a Dante, su parole di Nino Costa e musica di C. E. Grove, scritti per l'occasione. Alla manifestazione è assicurato l'intervento delle maggiori autorità cittadine.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARODI - Red. responsabile

Ieri sera è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Gr. Uff. Avv. Lelio Fubini

Amministratore della Cassa di Risparmio di Torino

Le cognate **Rosella Treves** ved. **Fubini**; **Michelina Fubini** ved. **Fubini**; **Bonina Segre** ved. **Fubini**. I nipoti **Fubini Treves Herzi**, i parenti tutti e le affezionate **Marietta** e **Maria**, ne danno il doloroso annunzio.

I Funerali avranno luogo Domenica, 12 corr., alle ore nove, partendo dall'abitazione, in via Pietro Micca, 20.

Per espressa volontà del caro Estinto non fiori, ma un soccorso ai poveri.

Il Consiglio di Amministrazione della **Comunità Israelitica di Torino** partecipa con profondo dolore l'improvvisa morte del proprio benemerito Membro

Grand'Uff. Avv. Lelio Fubini

avvenuta la sera del 9 corrente.

I funerali seguiranno domenica, 12 corrente, alle ore 9, da via Pietro Micca, 20.

Torino, 10 Aprile 1931. 14711

La Soc. An. «**Cardea**», Via Po, 6, annuncia con profondo dolore la perdita del

Grand'Uff. Avv. Lelio Fubini

Consigliere della Società.

11730 Torino, 9 Aprile 1931.

Il Consiglio di Amministrazione della **Cassa di Risparmio di Torino** annuncia con dolore la morte avvenuta ieri sera del

Grand'Uff. Avv. Lelio Fubini

suo egregio ed amato Amministratore da oltre 15 anni. 2330

Stamane, dopo penosa malattia, si spegneva serenamente nel bacio del Signore

Luigi Campassi

Ne danno il doloroso annuncio i figli Comm. **Angelo** colla consorte **Lina Riva**, **Clemente** colla consorte **Daisy Evangelisti**, **Cesare** colla consorte **Bianca Franchi** e bimbi **Angelo** e **Erminia**, ch'Egli tanto adorava, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 11 corrente alle ore 14,30, partendo dalla Casa di Cura di via Marco Polo 7. Per volontà dell'Estinto non si accettano fiori, che eventualmente potranno essere sostituiti da un obolo di beneficienza all'Istituto Convalescenti della Crocetta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza. La presente serve quale partecipazione diretta.

Torino, lì 10 aprile 1931.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Gli impiegati e le maestranze della **Compagnia Fotocelere** partecipano con profondo e sincero cordoglio la morte del Signor

Luigi Campassi

padre del Comm. Angelo, Titolare, e del Signor Cesare, Procuratore dell'Azienda.

Torino, lì 10 aprile 1931.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Coha Pietro fu Matteo

d'anni 73 - Nato a Favria Canavese.

Angosciati ne danno il triste annunzio il figlio **Martino** colla consorte **Avanzato Carolina**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 11 corrente, alle ore 17,30, partendo dalla casa propria, via Lanzo, 3. Si ringraziano fin d'ora tutti i buoni che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Caselle, 10-4-31. 14750

Dopo inaudite sofferenze sopportate con santa rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio, a soli 25 anni,

Egisto Bersano

Il padre **Carlo**, la madre **Antonietta Turco**, i fratelli: **Giovanni** colla consorte **Maria Reviglio** e bimbo, **Antonio**, gli zii, le zie, cugini e parenti, il padrino e la madrina, e le affezionate **Felicina** e **Vittoria**, col cuore straziato annunciano la grave perdita.

I funerali avranno luogo sabato, 11 corr., alle ore 8, partendo da via Barbaroux, 5; indi la cara Salma sarà trasportata a Forno Canavese, ove alle 16,30 seguiranno i funerali e la tumulazione nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 9 aprile 1931 - IX.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La vedova **Carola Peano Rigoni**, il fratello Prof. **Giuseppe** coi parenti tutti del compianto

Colonnello Angelo Rigoni

ringraziano le gentili Persone che hanno preso parte al loro dolore.

Orsola - Tel. 48-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

---

† Ieri, dopo lunga malattia, sopportata con la Fede dei forti e munito dei Sacri Carismi, cessava di vivere il

Cav. Uff. Dott. Tomaso De-Marchi

Straziati dal dolore, che trova solo conforto nei Supremi voleri divini, ne danno il tristissimo annunzio: la moglie **Eugenia Vitalta**, i figli: **Amelia**, **Erminia** e **Virginia**, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

UNA PREGHIERA

Saluzzo, 10 Aprile 1931.

I funerali avranno luogo sabato, 11 corr., alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Viale Porta Cuneo.

La Messa presente cadavere verrà celebrata in Cattedrale, sabato, 11 corr., alle ore 9.

Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori e si prega di devolvere l'offerta in beneficenza.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni personali.

(Pompe Funebri Tanga - Saluzzo)

Il Consiglio d'Amministrazione della Ditta **Sperma Ragnus B. e C.**, di Pilone Rocche (Venasca), annunzia con profondo dolore l'irreparabile perdita del

Cav. Uff. Dott. Tomaso De-Marchi

Consigliere della Società.

I funerali avranno luogo in Saluzzo, sabato, 11 corr. alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, viale Porta Cuneo.

Pilone Rocche, 9 aprile 1931.

G. Richard - Saluzzo

Comune di Monticello d'Alba

Il Delegato del Podestà e le Autorità Comunali annunziano con profondo e sincero cordoglio la dolorosa perdita, avvenuta a Torino, l'8 corr., del compianto Nobil Conte

Manfredo Roero di Monticello

d'anni 83

Padre del nostro amato Podestà.

Uomo nobile di mente e di cuore, fu già Sindaco di questo Comune, verso cui nutrì grande affetto.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 10 corr., alle ore 10, partendo dal Castello.

Monticello d'Alba, 9 aprile 1931 - IX.

Imponenza di folla, dovizia di fiori, solennità di rito, tributo di pianto, onorarono in comunione d'omaggio, prima in Roma, di poi a Torino — le sue grandi tappe di lavoro e di fede — la spoglia mortale del

Grand'Ufficiale

Stefano Pittaluga

Rievocando il loro strazio, l'inconsolabile compagna **Anita**, la sorella **Adalgisa**, il fratello **Antonio**, il cognato Comm. **Lazzaro**, i nipoti, nella impossibilità materiale di farlo direttamente, rendono vive e commosse grazie a quanti, in mille modi, manifestarono il loro cordoglio per l'immane lutto che li ha colpiti.

Particolarmente Essi vogliono, che giunga il loro sentimento di gratitudine a S. A. R. Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi; alle LL. EE. Bottai, Rocco, Acerbo, Giunta, Arpinati, Alfieri, Lessona, Maestro Mascagni e Rone Sardi; all'indimenticabile amico Comm. Avv. Luciano De Feo, Direttore Generale dell'Istituto Internazionale di Cinematografia Educativa; all'On. Pieranzoni, Presidente della Corporazione dello Spettacolo; al Comm. Prof. Dottori per la Federazione dell'Urbe; a Vittorio e Bruno Mussolini, alle Autorità Statali, Governative e Civili, che, unitamente a tutti gli altri Istituti Corporativi e Federali del Regime, parteciparono ai funerali e inviarono fiori nel Loro Rappresentanti di Roma e di Torino.

Questo loro ringraziamento estendono ancora agli Enti Pubblici e Privati del mondo industriale e bancario, in ispecial modo alla Direzione Centrale ed alla Sede di Torino della Banca Commerciale Italiana, artistico e cinematografico italiano ed estero, ai Compagni Italiani; al Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale, Direzione Generale, Funzionari, personale direttivo ed impiegatizio della Soc. An. Stefano Pittaluga, al loro intimo amico Generale Ernesto Liguori ed agli innumeri estimatori ed amici del loro grande Estinto.

2507 Torino, 9 Aprile 1931.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione Generale** della Soc. Anon. Stefano Pittaluga, con animo commosso e grato per il plebiscito di affetto che, a Roma prima, a Torino poi, ha accompagnato la salma del

Gr. Uff.

Stefano Pittaluga

ringraziano tutti quelli che a tale plebiscito si associarono.

2563 Torino, 9 Aprile 1931.

MEMENTO

Sabato 11 corr., ore 8, Chiesa di S. Lorenzo, Torino, sarà celebrata una Messa anniversaria per l'anima benedetta di Mons. GIAN DOMENICO PINI. Altra Messa sarà celebrata ad Arona, domenica 19 corr., ore 10,30. Amici e discepoli sono pregati intervenire numerosi.

Durante il mese di Aprile le quotidiane Messe in suffragio dell'anima benedetta del compianto Prof. Senatore BELLOM PESSAROLI saranno celebrate alle 11,30 nel Santuario della Consolata. La Vedova sarà grata a chi vorrà unirsi a lei nella preghiera.

Tipografia del giornale LA STAMPA